ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 4 GENNAIO 1883.

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 4 gennaio.

Lettere Parigine.

La morte di Gambetta.

Parigi, 2 gennaio.

Il 30 dicembre nella mattinata vi ho spedito un telegramma nel quale vi facevo presentire la probabile morte di Gambetta, malgrado le informazioni ottimiste dell'Agenzia Havas e dei giornali parigini. Posso ora spiegarvi la causa le mie informazioni mi erano state date da persona amicissima del dottor Charcot. Quella persona aveva detto che Gambetta era condannato irremissibilmente; e che per lui non era più che questione di giorni.

Ogni giorno mi recavo a Ville d'Avray, profittando dell'ospitalità tutta cordiale che mi aveva offerto un ottimo amico, ufficiale riformato dei *cuirassiers* — ferito nella celebre ed eroica carica di Reichshoffen — e che era vivo tranquillo in una casina di campagna vicino appunto alla *ferme des Jardies*. La notte di domenica l'ho anzi passata in casa sua, ripensando qualche ora alla moglie, graziosa da mezzanotte in poi non si sono più treni per Parigi; le vetture erano state tutte affittate, o pagate a prezzi favolosi.

Il servizio telegrafico a Ville d'Avray è sospeso durante la notte; per cui io dovetti attendere al domattina il treno di Versailles per venire a Parigi e di qui telegrafarvi la notizia, pagandone l'urgenza.

Così facendo suppongo l'abbiate ricevuta prima delle 9 ant. a Torino, o per i primi in Italia. Due ore dopo vi ho spedito un lunghissimo telegramma con circostanziati particolari.

A Parigi il triste avvenimento non è stato universalmente conosciuto che fra le 10 ore e mezzogiorno del primo dell'anno. In difatti in questo due ore i giornali hanno pubblicato in fretta e in furia edizioni straordinarie che apposite chiffonni vendevano sui *boulevards* e nelle stazioni della strada ferrata.

Il peggioramento della salute di Gambetta è cominciato circa le 6 ore del 31 dicembre. Alle 10, il mio amico, mi collega, ed io ci siamo recati aux Jardies; siamo stati ricevuti al pian terreno della casa, ma non abbiamo potuto ottenere di vedere Gambetta. Emanuele Arène, Etienne ed Arnaud de l'Ariège ci hanno detto che i dottori avevano dichiarato essere il caso disperato e che Gambetta avrebbe forse vissuto fino alla mattina. Invece mezz'ora dopo egli entrava in agonia. Dalle 10 in poi un grande numero di persone sono venute nella sala del pianterreno a prendere notizie dell'ammalato; ma nessuno ha assistito alla morte, all'infuori del dottore Fieuzal, Paul Bert, Etienne, Spuller e della signora Leonie Léon, madre del figlio di Gambetta; ed alle 11,55, cinque minuti prima che l'anno 1883 cominciasse, Gambetta ha esalato l'ultimo respiro.

***

A mezzogiorno del 1° gennaio sono tornato a Ville d'Avray ed ho potuto questa volta ottenere di entrare nella camera mortuaria.

La casa di campagna delle Jardies è assai piccola: si compone d'un piano terreno e di due piani, una grande sala è destinata a luogo di ricevimento, forma l'ala destra e non è sormontata da alcun piano; tutta la mobiglia è più che semplice, modestissima; il cacciatore Leon, che abita un casino a 100 passi dalla casa patronale, è alloggiato molto meglio e con molto più lusso che il suo padrone. Nella camera mortuaria, c'è un letto d'ottone comunissimo. Esso era letteralmente coperto di fiori; si vedeva soltanto la testa di Gambetta; l'espressione generale era calmissima; il viso magrissimo e macilento, la barba ed i capelli quasi interamente bianchi; poche rughe, un tavolo ed un altro lettuccio completano la mobiglia della camera. Il lettuccio serviva di letto di riposo a madame Léon Leonie, la quale ha assistito Gambetta durante 35 giorni senza spogliarsi mai e con un amore e cure estreme, proprie al di sopra d'ogni encomio!

***

Lo scultore Falguières ha preso ieri la maschera del volto. Il fotografo Carjat, amico personale del defunto, ne ha tirato parecchie fotografie. Bonnat ha delineato in fretta un ritratto a *lavis*. Migliaia e migliaia di persone sono venute a Ville d'Avray; ieri, Freycinet e Clemenceau, sono giunti assieme nella stessa vettura (!). È noto che questi due uomini politici non sono punto amici fra di loro. Chi non ha creduto trasigere è stato Rochefort; egli non ha potuto dimenticare la famosa lettera che Gambetta ha pubblicato anni sono!

***

Oggi stesso dalle 9 alle 11 si è fatta l'autopsia del cadavere; erano presenti i dottori: Tarl, Brouardel, Charcot, Cornil, Treiat, Verneuil, Lanelongue, Seredey, Fremal, Leonville, Mathias Duval, Labadie, Gardat, Gille e Gibier. Ecco un succinto resoconto della relazione chirurgica.

1° Infiammazione antica dell'intestino;

2° Una larga e profonda infiltrazione purulenta nella parete addominale;

3° Una leggiera peritonite generale prodottasi negli ultimi momenti. Gli altri organi non presentavano alcuna lesione — la ferita era completamente cicatrizzata. — Gambetta è morto in seguito a *peritifite o pericolite suppurata*. Ogni operazione chirurgica sarebbe stata inutile e pericolosa, e non avrebbe avuto altro risultato che di provocare la morte in anticipazione. Insomma i medici hanno dichiarato all'umanità che nessuna cura avrebbe potuto salvare Gambetta.

Giorno, 4 gennaio.

ELEZIONI POLITICHE

La voce del cantor non è più quella

La *Gazzetta del Popolo*, un giorno baldo sostenitrice del programma Favale che vuol misurarsi le spese militari colle forze economiche del Paese, oggi pugna contro Favale in contro se stesso per dimostrare il *rovescio!*

Ieri ha fatto i conti a modo suo commentando un *ghiaccio* per raccogliervi i suoi dati statistici e smettendo perfino quelle cifre che non facevano al caso suo.

Oggi rincara la dose: chiede nientemeno che a Vittorio Amedeo II e a Carlo Emanuele III, come si oggi i nuovi mezzi di distruzione e i successi delle guerre del 1866 e 1870 non avessero mutato affatto, neanche i modi di guerreggiare e di valersi delle forze militari di due secoli fa, ma perfino la tattica e le potenzialità delle forze del principio di questo secolo!

Ci sarebbe davvero da divertirsi con queste scorribande nella storia vecchia fatte ad uso e consumo della *Gazzetta del Popolo*.

Ieri per fare gran colpo si parlava — *rimum tenentis* — di « **eccidii, saccheggi ed imposte** » ma si eleggerà Favale; oggi gli si dà garbatamente dal *mazzinianissimo* perchè conferma e sostiene il programma Depretis, il quale, citando il guerriero affamato coperto di sanatune, diceva che « una nazione non deve pretendere di farsi militarmente più forte di « quello che le sue forze economiche e finanziarie consentono. »

Menomamineo anche il Depretis! Ma allora raccomandiamo anche la *Gazzetta del Popolo!*

Ah davvero

La voce del cantor non è più quella!

LA QUESTIONE DEL CANALE DELLA CERONDA.

So la Gazzetta del Popolo deve lodare e ringraziare noi, come ha fatto stamane, per aver noi citato integralmente alcuni brani di[illegible] precedenti articoli, noi a nostra volta *non possiamo lodare lei* di aver usato altrettanta imparzialità e di aver citato *solo quello che le conveniva*; ma ben possiamo ringraziarla di aver essa stessa dimostrato ancora una volta quali armi e quanta buona fede e imparzialità essa adoperi nella polemica.

Veniamo alle prove.

La *Gazzetta del Popolo*, credendo di poter dimostrare che Favale è contrario alla *forza motrice* e agli industriali torinesi, cita due brani di un suo discorso pronunciato al Consiglio comunale il 26 novembre 1870.

Sventuratamente gli atti ufficiali del Municipio non esistono solamente per essa, ma li abbiamo anche noi sott'occhio.

Ora da quegli atti ufficiali stralciamo fedelmente il resto del discorso Favale. Eccolo:

« *Favale* è convinto che la questione legale posta dagli utenti non possa dai medesimi sostenersi.

« Allorquando il Governo diede alla Città di Torino la nota rendita, intese far cosa « grata ed utile, senza vincolare strettamente il Municipio ad impiegarla proprio « tutta in un canale. *Infatti se per caso « si fosse costituita una Società di capitalisti ed avesse offerto di fare gratuitamente, o quasi, un canale della portata « di 10,000 cavalli, forzechè il Municipio « avrebbe dovuto costruire per suo conto « un altro canale, solo per eseguire la legge?*

« No certo. Del resto l'industria non cre « sce *di forza motrice*, ed il Municipio non « muoverà mai di favorirla anche in tanti gli « altri modi, per esempio, coi dazi o colle « scuole. »

Ora perchè la lealtà della *Gazzetta del Popolo* non ha permesso a suggerito alla consorella di citare tutto il resto, anche quel breve periodo **omesso a posta?**

Che cosa diceva il Favale? Si trattava di una pura formalità, cioè del modo di iscrivere nel Libro una data rendita e di interpretare un articolo della legge 1864. Il Favale opinava che questa interpretazione non doveva essere così restrittiva come a certuni pareva; e lo opinava nell'interesse stesso della industria, che si può favorirla in tanti altri modi e non solo con un canale.

***

La stessa questione di interpretazione fu risollevata nella seduta dell'11 febbraio 1880. Il Piana voleva si classificasse la rendita destinata alla forza motrice *fra le contabilità speciali* o condizionata.

« Il Favale si limitò a pregare il preopinante di non insistere nella sua proposta.

« Avverte che *nella sostanza delle cose « il Consiglio nulla guadagnerebbe col « vincolarsi da se medesimo a riguardo « della vendita in discorso*, e che è invece molto meglio per il Consiglio di conservarsi libero. »

Che c'è qui di contrario all'industria e agli industriali?

In quella stessa seduta lo stesso consigliere Angelo *Rossi*, relatore del bilancio, proponeva che *« si collocasse la vendita non fra le contabilità speciali*, come forse per isbaglio disse il consigliere Piana, *ma in un articolo speciale con dichiarazione della provenienza e della destinazione.* » (Atti ufficiali 11 febbraio 1880)

E dopo del Rossi che disse il Favale? Ecco il resto ufficiale del suo discorso:

« *Favale* **non si oppone** alla classificazione della rendita in un articolo speciale; « non accetterebbe invece la classificazione fra le contabilità speciali. Ripete le considerazioni già svolte in altre sedute sulla convenienza pel Municipio di tenersi libero circa l'impiego della Rendita. *Potrebbe avvenire, disse egli, che una società di capitalisti si offrisse di provvedere a Torino una quantità di forza motrice superiore di molto al bisogno. Forsechè il Municipio dovrebbe anche in tal caso spendere milioni per fare una nuova condotta?* Osserva che la forza motrice assistenta supera già i bisogni reali della « industria nel suo stato attuale; infatti *il Municipio concede la sua acqua ad un « prezzo bassissimo, perchè non trova chi « gliela paghi di più*: ciò malgrado *si « hanno ancora parecchi salti disponibili*, « e nessuno ne fa domanda. La prudenza « consiglia adunque ad aspettare per provvedere nuove derivazioni finchè sia impiegata tutta la forza esistente o si abbiano domande che assicurino l'impiego di « una nuova condotta.

« Nota che il *Municipio può favorire « l'industria con mille modi all'infuori « della forza motrice*, e che questo argomento si aggiunge agli altri per indurre « il Consiglio a non vincolarsi per l'avvenire. »

Torniamo a domandare a chi leggerà, imparzialmente e letteralmente voglia leggere e interpretare questo parole: — c'è in esse un'affermazione, un'ombra di ostilità qualsiasi contro la forza motrice e la industriale?

***

C'è di più: apriamo gli Atti ufficiali del Municipio a pag. 200, e senza tanti cavilli e tanti discorsi in formalità di scritturazioni e di interpretazioni legislative, sapete che ci troviamo?

A cinque del Favale troviamo ch'egli nella seduta dell'11 gennaio, *come sempre*, schierato fra i più favorevoli promotori delle nostre industrie, proponeva al Consiglio comunale il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio

« *Nomina una Commissione di cinque membri per studiare e riferire sia intorno « ai mezzi già proposti, sia intorno a « quelli che si possano eseguire* **per accrescere la portata del canale « della Ceronda.** »

Ora si vuol altro che le insinuazioni, le targiversazioni, le omissioni e le interpretazioni *ad usum* della Gazzetta di Dauno per demolire ed annullare il sincero e **disinteressato** amore sempre avuto dal Favale per le industrie e gli industriali!

Questo amore e questo studio **disinteressato e sincero** per la forza motrice e le industrie torinesi così potevano trovarlo certi altri avversari del Favale e grandi promotori della candidatura Danco!

IL PROGRAMMA DANEO
IL PAESE DI BENGODI

Già abbiamo accennato i famosi dodici punti e commendamenti del programma dell'avv. Danco.

Gioverà ripolarli per rinfrescarne la memoria. Essi sono i seguenti:

1° Riforma del dazi di consumo con abolizione delle tasse sui generi di prima qualità;

2° Biblioteca generale delle tariffe postali e telegrafiche al pari delle altre di servizio;

3° Riduzione generale delle tariffe ferroviarie pei viaggiatori e per le merci;

4° Speciale e larga riduzione di tariffe ferroviarie per gli operai e i minatori;

5° La Cassa-pensioni per gli operai;

6° La graduale soppressione della tassa sul sale;

7° Agevolezze e facilitazioni per migliorare la produzione agricola e industriale;

8° Aumento delle opere pubbliche;

9° Accrescimento e miglioramento della penalità a carico delle Opere;

10° Pareggiamento delle condizioni degli impiegati certamente in modo da uguagliare gli stipendi minori ai maggiori;

11° Miglioramento delle condizioni dei medici, segretari e maestri comunali;

12° E tanto per fare la dozzina, ancora strade, ferrovie, vallati alpini, ecc. ecc.

A molti elettori che non avevano avuto sott'occhio il tanto preciso di questo programma, ora parso che noi avessimo esagerato.

E andarono a consultarlo, e consultatolo:

— Come mai, essi si domandarono, come mai un avvocato che si offre candidato alla rappresentanza del 1° Collegio di Torino ha l'audacia di formulare un programma così insensato e così poco serio? Come può venire in mente a un uomo che abbia un po' di buon senso il promettere di diminuire o abolire tasse e di scemare i proventi, mentreglià vuole moltiplicare le spese per servizi pubblici, per grandi lavori, per armamenti militari?

E questo giovinotto che mostra di non sapere nemmeno l'abbici dell'aritmetica e della contabilità, che mostra di ignorare perfino ciò che sanno le più semplici nostre massaie, cioè la norma del *dare* e dell'*avere* e l'equilibrio delle *spese* e delle *entrate*, questo giovinotto la pretende ad essere nostro legislatore e rappresentante della sorta l'orino?

Ma via, qual sue programma elettorale può passare per uno scherzo, non per una promessa da farsi ai Torinesi.

Evidentemente l'avv. Danco, pensando che appunto domenica 7 comincia il carnovale vero, ha voluto fare la sua facezia — e ci ha dato un tal programma,

Abbia pazienza però, onorevole Danco, c'è un piccolo sbaglio di data o troppa fretta di divertire il pubblico. Facezie simili stanno bene negli ultimi giorni del carnovale, non già ai primi.

E ci si afferma appunto che una schiera di buontemponi voglia proprio preparare per quegli ultimi di carnovaleschi una grande mascherata raffigurante il famoso paese di Bengodi, con fiumi di latte, tralci di salsiccie, monti di formaggio e pioggia di maccheroni.

Questo paese di Bengodi, un di cercato dal Calandrino, Bruno e Buffalmacco, si raffigurerebbe oggi popolato dagli ipotetici elettori dell'avv. Danco, schiamazzanti attorno al suo famoso e largo programma, sormontato dal motto riassuntivo: — **Spendere e spandere, e non pagare mai!**

Certo la mascherata dovrebbe aver fortuna..... ma per gli ultimi giorni del carnovale, non per domenica prossima, 7 corrente!

Scontro di treni. — La mattina del primo giorno dell'anno il convoglio diretto da Milano a Bologna entrando nella stazione di Borgo San Donnino urtò contro tre vagoni di merci.

In seguito a questo accidente si ebbero ritardi nei treni di quella linea.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA

(sera) 3, *ore 5,40 pom.*

— Il comm. Macciò, ministro d'Italia nel Montenegro, assumerà il nuovo ufficio appena verrà destinato un successore al posto che egli occupava a Tunisi.

— In via Monserrato la contessa Moroni, moglie d'una guardia nobile del Papa e madre di sei figli, si gettò dalla finestra nella sottostante via.

La disgraziata morì stamane.

Pare che il suicidio sia stato causato da malattia.

Lo suicida, che era religiosissima, ieri sera erasi recata a visitare il Papa.

(mattino) 3, *ore 8,55 pom.*

Il Re firmerà domani il decreto che riguarda il nuovo movimento diplomatico. Tale movimento è fatto su base ristretta.

— La Commissione del bilancio si radunerà il 7 di questo mese.

— L'on. Farini è partito ieri sera per Firenze.

— Il *Diritto* smentisce la notizia che siasi proposta una Conferenza fra le Potenze per regolare gli affari d'Egitto.

— Oggi si è inaugurato l'anno giuridico presso la Cassazione di Roma. Presiedeva il primo presidente S. E. Miraglia.

Il procuratore generale lesse il resoconto degli affari giudiziari spediti durante l'anno scorso.

— Oggi il Papa ricevette il nunzio Bontamoff che gli portò le felicitazioni dello czar.

— Si dice che il ministro d'Italia a Belgrado, Tosi, surrogherà il barone Blanc nella carica di segretario generale al Ministero degli esteri.

(sterna) 4, *ore 9 ant.*

Il generale Cialdini è partito ieri per Livorno.

Vi conferma che fino ad ora non vi è nulla di deciso riguardo alla sua nomina ad ambasciatore a Pietroburgo.

Non solo il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna deliberazione, ma nè anche Cialdini non venne fatta alcuna offerta nè comunicazione in proposito.

Tale notizia però è molto caldeggiata nei Circoli di Corte.

— È imminente che il conte Tosi lasci la sua carica di ministro italiano a Belgrado per venire ad assumere quella di segretario generale al Ministero degli esteri in sostituzione del barone Blanc.

— Questa mattina alle dieci ha luogo la solita udienza dei ministri al Quirinale.

— Il conte Arcovalley verrà a Roma a sostituire nella carica di consigliere dell'ambasciata germanica il signor Derenthal, promosso console generale della Germania in Egitto.

— L'*Opinione* di questa mattina pubblica un lungo ed importante articolo sulla questione dell'abbruzzismo del corso forzoso, a proposito della notizia pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese*.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 3 gennaio.

PARIGI, 3, *ore 11,50 ant.*

Le esequie di Gambetta avranno luogo venerdì a mezzogiorno.

Il corteo funebre muoverà dal palazzo Borbone e si dirigerà al cimitero del Père-Lachaise traversando tutta Parigi.

La dimostrazione del corteggio nazionale sarà grandissima.

I funerali costeranno 20 mila lire.

La guarnigione militare di Parigi e Versailles, forti di 25,000 uomini, prenderanno parte alle esequie.

L'inumazione definitiva della salma verrà fatta a Nizza.

I cordoni del feretro saranno tenuti da Ducloro, presidente del Consiglio dei ministri, da Brisson, presidente della Camera, da Le Royer, presidente del Senato, e da Ferry, ex-presidente del Consiglio dei ministri.

Il Corpo diplomatico è numerosa rappresentanze delle provincie e dell'estero assisteranno ai funerali.

GENOVA, 3, *ore 1,5 pom.*

Il piroscafo *Nord America*, della Società Lavarello, andò totalmente perduto per un urto negli scogli di Capo Palo sulle coste di Spagna.

I passeggieri e l'equipaggio sono salvi.

LIVORNO, 3, *ore 11,15 mat.*

La Camera di commercio si è dichiarata in permanenza.

Il presidente, sig. Fabricotti, avendo rinunciato alla carica perchè deve trasferirsi a Carrara, tutti i membri si sono dimessi.

Si attende la nomina di un commissario.

Agenzia Stefani.

Berlino, 2. — La *National Zeitung* dice che la morte di Gambetta è un grande avvenimento storico. La sua azione pubblica interna fu ispirata dall'entusiasmo del popolo per la sua politica estera. Abbiamo motivo di sperare che i nostri uomini politici saranno preparati ad ogni eventualità.

La *Post* dice che Gambetta, intransigente e rivoluzionario, avversò in Gambetta un nemico vigoroso, capace di abbattere ogni tentativo contro la repubblica. L'avvenire mostrerà se avrà un successore che sappia difendere la Repubblica contro di esso.

La *National Zeitung* crede che la Repubblica sia ancora oggi una garanzia, e che i pericoli che essa corre in seguito alla morte di Gambetta, suo principale sostegno, potrebbero far piangere la morte di Gambetta forse anche in Germania, come una perdita politica.

La *Post* chiede se Rochefort succederà a Danton, se Clemenceau succederà a Gambetta. Clemenceau, vero capo del radicalismo, mostra un'attività che sorprende Rochefort. Forse il successore di Gambetta farà comprendere ai Francesi che la libertà ed il dominio del monte sono incompatibili.

Londra, 3. — Sono giunte le adesioni di tutte le Potenze di massima alla Conferenza egiziana. I Gabinetti sono pure consenzienti a far iniziare i primi studi dai delegati tecnici, che non tarderanno a convenire a Londra.

Vienna, 3. — I giornali continuano a pubblicare apprezzamenti sulla morte di Gambetta. La *Neue Freie Presse* dice che, pinchè nella politica interna, si constatasi nell'era la mancanza del talento e dell'energia di Gambetta, l'un essere ch'egli speranza di riprendere l'Alsazia, certo conosceva meglio d'altri la potenza delle armi tedesche. Non era temerario e leggiero al punto da trascinare una seconda volta la Francia in un mare di sventure, spera che le lezioni della guerra del 1870 impediranno alla Francia di sperare la Repubblica ad un periodo sarebbe deplorabile che divenisse preda di un avventuriere pretendente.

La *Presse* dice che i monarchici nulla guadagnano dalla morte di Gambetta.

Londra, 3. — L'*Observer* fa da Cairo il progetto della costituzione della gendarmeria è completamente elaborata, e verrà sanzionato oggi dal Consiglio dei ministri.

Il Khedive decise la sua istituzione di comprare decorazioni a modi cavalli della marina inglese.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che nomina dell'Università di Edimburgo e 500 dignitari egiziani. È accertato assistito agli atti ufficiali che non furono compromessi direttamente nell'insurrezione.

Giorno, 4 gennaio.

LIVORNO, 4, *ore 10 ant.*

Questa notte, col treno della Maremmana, è giunto da Roma il generale Cialdini.

Si fermerà qui alcuni giorni per affari privati e poi farà ritorno alla capitale.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* domanda che si ristabilisca l'alleanza dei tre imperatori contro le tendenze anarchiche e clericali.

Parigi, 3. — Il *Figaro* parla di un accordo che sarebbe intervenuto fra Ferry, Brisson e Clémenceau.

La stampa repubblicana apre una sottoscrizione per un monumento a Gambetta.

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Porta domanda formalmente alla Russia il richiamo di Kleber, console a Filippopoli.

Cairo, 3. — Il Governo accettò il progetto di Wood per l'organizzazione dell'esercito.

Pietroburgo, 3. — Il *Golos* loda la capacità di Gambetta, che cercò il riavvicinamento della Francia alla Russia, che colla sua morte diventa impossibile.

Il *Nouveau Temps* ne deplora la morte.

La *Deutsche Zeitung* dice che i Francesi impareranno presto ad apprezzare la tranquillità che farà regnare la morte di Gambetta.

Berlino, 3. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* rileva la grande importanza politica per la Francia della morte di Gambetta. Questi era sempre agli occhi dei Tedeschi, l'incarnazione della rivincita. La Germania capisce i propri sentimenti di simpatia e di rispetto davanti alla tomba non per l'uomo politico, ma pel patriota, che anche coi giorni di cattiva ventura non disperò della fortuna della Francia.

Mattino, 4 gennaio.

PIETROBURGO, 3, *ore 6,10 pom.*

Il Comitato ministeriale ha deciso alle sue sedute straordinarie tenute in forma abbastanza moderata per invitarlo a dare la Costituzione.

— Trentasei soldati, i quali l'estate scorsa, essendo addetti alla guardia della fortezza Pietro e Paolo, mostrarono i prigionieri politici e cominciarono con costoro, vennero condannati ai lavori forzati a vita colla deportazione in Siberia.

BERLINO, 3, *ore 3,30 pom.*

Si teme generalmente un conflitto fra la Russia e la Turchia in Asia.

— Ad Erzerum vennero arrestati 150 armeni membri di una società segreta che tentavano insorgere l'Armenia dal giogo ottomano. Si scoperse che questo movimento è aiutato dalla Russia.

Ad Erzerum è stato proclamato lo stato d'assedio.

— La *Norddeutsche* scrive che durante il ricevimento di capo d'anno l'imperatore ha detto che la pace dell'Impero è sicura. Posso assicurarvi che tale notizia è falsa.

— La *Tribune*, dopo aver discorso della morte di Gambetta, pretende che qualora andassero al potere i radicali dello Stato di Clemenceau la pace sarebbe più sicura.

MILANO, 3, *ore 9,40 pom.*

Oggi alla Pretura urbana ha avuto luogo il processo contro quattordici arrestati nella dimostrazione del 22 u. s. in favore di Oberdank.

Bandinelli fu condannato a due mesi di carcere, Perini ad un mese, due altri imputati a pochi giorni e altri otto a cinque giorni della stessa pena. Due furono assolti.

Agenzia Stefani.

Berlino, 3. — La *Neue Zeitung* dice che la morte di Gambetta è un grande avvenimento storico. La sua azione pubblica interna fu ispirata dall'entusiasmo del popolo per la sua politica estera. Abbiamo motivo di sperare che i nostri uomini politici saranno preparati ad ogni eventualità.

La *Berliner Tageblatt* scrive: La morte di Gambetta ci assicura la pace, più che le alleanze dei diplomatici.

Belgrado, 2. — La Skupcina ha approvato la proposta di parecchi deputati, domandante la creazione del Ministero di commercio.

Berlino, 2. — La *Post* dice: Gambetta sembrava destinato ad aver ancora una grande parte nella storia della Francia. Se questa parte fosse stata soltanto, era una questione importante, la di cui risposta fu tolta dalla morte.

Lisbona, 2. — Il discorso del trono all'apertura delle Cortes annunzia i negoziati con l'Inghilterra per il regolamento degli affari di Congo, Cambenda e Molembo, la revisione della Costituzione e la rappresentanza della minoranza. Viene segnalato lo stato poco soddisfacente delle finanze, che tuttavia è migliorato.

Aja, 2. — Della Croce, ministro d'Italia, ha rimesso oggi al re d'Olanda, in udienza particolare, il carteggio dell'Annunziata con una lettera del re Umberto.

Pietroburgo, 3. — L'*Herald* tema che la morte di Gambetta cagioni nel 1883 delle complicazioni tra la Francia e la Germania, la causa delle forze che potrebbe riprendere il partito legittimista inistendo nella ritirata.

TRIESTE, 4, *ore 11 ant.*

Il Comitato dell'Esposizione triestina è stato autorizzato dal Governo a protrarre l'estrazione della lotteria al 18 febbraio.

Agenzia Stefani.

Roma, 3. — Il Re accordò l'aggradimento d'uso alla nomina di Barlet, ministro di Svizzera a Roma.

Parigi, 3. — Il *Siècle* loda Duclerc di avere respinto le offerte inglesi circa l'Egitto. Se l'Inghilterra non rispetta i diritti della Francia, questa deve riprendere la sua libertà d'azione e cercare di unirsi alle altre nazioni che desiderano l'indipendenza dell'Egitto.

Parigi, 3. — L'*Agenzia Reuter* ha da Alessandria che il Consiglio dei ministri decise di proporre alle Potenze la prolungazione del regime dei tribunali internazionali per un anno, invece di cinque, come erasi prima proposto.

Parigi, 3. — I funerali di Gambetta sono fissati per sabato, alle ore 10. Il padre insiste che si seppellisca a Nizza. Resta quindi a decidersi se il corteo andrà al Père Lachaise, ovvero direttamente alla stazione. Brisson, Ferry ed altri presidenzieranno discorsi.

Parigi, 3. — I giornali radicali Presse, Pratique, Lanterne, Prefetsal, ecc., specialmente Ferry disposti di sopprimere per qualche tempo la pubblicazione dei papeli chari a Parigi.

Alessandria, 3. — La sottoscrizione pel canale del Canale di Suez ha raggiunto 4,50 milioni in mezzalire, cioè l'ammontare del 1876 tra Lesseps e l'Inghilterra.

Madrid, 3. — I giornali e parlano che, malgrado la recente enciclica del Papa, i vescovi cercheranno far esi una politica separata.

Nuova York, 3. — Da Panama lo *Star Herald* annuncia che l'Inghilterra, l'Italia e la Francia hanno diramata una comunicazione, secondo cui i reclami dei nazionali per danni durante la guerra tra il Chili ed il Perù saranno esaminati e determinati. I reclami di stranieri ad una somma superiore a 10 mila lire saranno rimessi ai tribunali.

Dublino, 3. — Parnell, viene scritta colpevole di cospirazione per assassinare il giudice Lawson, in sentenza a 10 anni di lavori forzati.

Nolis, 3. — La risposta della Camera al discorso del trono, esprimendo fiducia nella politica del principe e del Governo, venne rimessa ieri sera.

Il ministero delle finanze ottenne un voto di fiducia e gra diversi progetti finanziari.

Bucarest, 3. — La proposta di revisione della Costituzione venne portata oggi davanti al Senato ed alla Camera. Il Senato votò l'urgenza. La Camera respinse l'urgenza; ma, dopo viva discussione, si dichiarò in permanenza per studiare la questione.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Sede di Torino.

Per facilitare le erazioni di recapiti da piazza a piazza, questa Banca ha stabilito di diminuire il ragguaglio sui biglietti all'ordine quanti in rimborso dei recapiti esatti, ed il cambio alla ribalta, portando tanto il primo che il secondo al tasso di mezzo per mille.

— La stessa Banca, a partire dal 2 corrente, sconta i recapiti pagabili su Borgomanero, Borgosesia, Castegnato, Domodossola, Lecco, Omegna, Varallo Sesia.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 gennaio (ore)	30	9
Rente 3 per cento fin.	57 50	57 25
» per febbraio »	57 50	57 25
» prossimo »	57 50	57 25
» 4 mesi da marzo	57 50	57 25
Zuccheri Savarè 88 disp. (1)	52 75	52 75
» raffin. sodo disp.	100 —	100 —
» bianco n. 3 id.	59 75	60 00
» id. 4 mesi da mag.	62 50	62 50

Liverpool, 3 gennaio (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 2000.

Mercato debole.

Importazioni della giornata, 6500.

Havre, 3 gennaio (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo debole.

Caffè — Vendute sacchi 2300.

Mercato calmo.

Nuova-York, 3 gennaio (sera).

Frumento — Importazione quint. nulle

» — Vendite 4000.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. sola pendata.

(2) Per 100 chil. netti, sola pendata.

Borsa Ufficiale, 4 gennaio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in con. 88 33 45.

Cor[illegible] 98 12

Az. Banca Nazionale. C. del g. p. in con. 2 31.

Ore da 20 21 a 20 26.

	da	a	da	a
CAMBI				
Francia	3 1/2	100 70	100 95	— — — —
Svizzera		100 75	101 —	— — — —
Londra 1-5		— —	— 25 10	25 17 1/2
Id. lungo		— —	— 24 15	25 22 1/2
Germania 1-5		— —	— 123 1/4	124 —

Cronaca. — Torino, 4 gennaio 1883.

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu, come già si prevedeva, più debole dell'apertura per i fondi francesi, stazionaria per l'italiano:

89 55, 70 25, 115 70, 89 65.

Alla sera mostrò passo retrogrado per i fondi francesi, ribassati di 10 centesimi per l'italiano:

— —, 70 20, 114 91, 89 65.

I telegrammi particolari dicono che la liquidazione fu buona, ma insufficiente a rimettere la confidenza. Il denaro d'altronde si mostrava meno facile per i reports.

Altri vogliono particolare la debolezza della Borsa alla preoccupazione che desta la situazione politica pel fatto della morte di Gambetta.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato oggi una resistenza alquanto debole.

La Rendita due mesi dopo aver ceduto a 89 70, rimase offerta a 89 67 1/2 con domanda a 89 62 1/2.

Per contanti 89 42 1/2 a 89 57 1/2.

Banca nazionale 2137 - 2132.

Rotschild 759 a 754

Rome 707 a 702 701.

Banca Italo-Germanica 574 1/2 a 574 1/2

Cattaneo 365 a 363.

Banca Tiberina 202 201.

Credito Torino 293 a 290.

Unione Banche 307 300.

Banco Sconto 351 a 350.

Tabacchi 4 604 602.

Meridionali 450 nom.

Industria e commercio 223 221.

ESTERO

LEONE GAMBETTA.

III.

Chiusa la burrascosa campagna del 16 maggio, Gambetta, sentendo il bisogno di riposo e di svago, approfittò della vacanze parlamentari per venire in Italia.

Fu assai ben accolto dai nostri uomini politici e da Vittorio Emanuele. L'Italia nutriva allora per lui ammirazione e simpatia, perchè l'opera sua era stata indiscutibilmente benefica alla causa liberale, e perchè egli, lottando contro Mac-Mahon e il duca di Broglie, aveva in realtà lottato contro i nemici di Roma. Dupanloup, contro i vescovi di Nimes, di Poitiers, di Nevers ed altri, che nel 1877 avevano fatto una vera crociata in favore di Pio IX.

La salvezza e la consolidazione della Repubblica erano allora un voto ardente degli italiani, perchè qualsiasi restaurazione si fosse fatta in Francia, per opera o merito del clericalismo, sarebbe in breve stata spinta ad una guerra coll'Italia. Non poteva quindi che essere sinceramente ammirato il saggior campione della causa repubblicana.

***

Ritornando in Francia, Gambetta era ben disposto verso il Ministero Dufaure. Non era certamente il Ministero del suo cuore, ma egli sperava che per lo meno non avrebbe tradita la Repubblica, e sarebbe stato rigorosamente parlamentare.

A Marsiglia come a Parigi predicò la moderazione.

« Io domando al mio partito, — diss'egli a Marsiglia, — di fare una sosta, di mantenersi nelle posizioni conquistate, di fortificarle, di chiuderle con palizzate, di renderle inespugnabili. »

E a Parigi diceva ai suoi elettori del 1869:

« Sono un uomo di governo e non un uomo d'opposizione; quello che voglio è l'avvento al potere della democrazia francese, perchè un anno di potere è più fecondo di dieci anni d'opposizione erolca. »

Era la nota giusta di quel momento. Bisognava impedire che nell'ebbrezza del trionfo la maggioranza repubblicana commettesse degli eccessi che provocassero una reazione la parte del potere esecutivo. La Repubblica era salva, ma essa aveva ancora un intoppo nel Senato, ove non si poteva fare assegno sopra una maggioranza sicura. Gambetta avvertì che una politica d'ordine e di concordia si sarebbe resa impossibile la resistenza del Senato e si sarebbe preparata la sua capitolazione. Entro un anno ci sarebbe stato il rinnovamento parziale del Senato; bisognava pazientare fino allora. Un po' di tregua era necessaria anche per assaporare il risultato della grande Esposizione universale di cui la Repubblica doveva dare al mondo lo spettacolo.

***

Il contegno passivo tenuto da Mac-Mahon nel 1878, la condotta rigorosamente parlamentare di Dufaure, il successo dell'Esposizione, la sempre crescente fiducia delle popolazioni francesi nella Repubblica, tutto faceva prevedere prossimo il trionfo definitivo della Repubblica. Il 18 settembre Gambetta pronunciò a Romans il suo famoso discorso-programma, in cui affermò la necessità che la Repubblica avesse alla testa un magistrato devoto alle sue istituzioni e riconfermò che nel clericalismo stava il pericolo sociale. Quindi, fino al termine dell'anno andò inculcando nelle popolazioni la gran massima che era necessario mettere il Senato nella impossibilità di essere uno strumento di reazione e d'oppressione.

Alla fine di dicembre era diventato evidente che le elezioni senatoriali del prossimo gennaio 1879 avrebbero dato alla Repubblica la maggioranza anche nel Senato, e che perciò sarebbe definitivamente cruciato l'*ordine morale*, fautore di dinastie insostenibili. La Repubblica sarebbe uscita dal periodo di lotta per diventare un Governo reale, efficace e normale.

Fu allora che Gambetta pronunciò a Parigi, dinanzi ai commessi viaggiatori, le altre sue famose parole: « L'ora dei pericoli è chiusa, quella delle difficoltà comincia. »

Fra le difficoltà maggiori ci sarebbe stata quella che la Repubblica veniva presa in diffidenza ed in sospetto all'estero. Bisognava rassicurare anche le nazioni vicine, e Gambetta predicò che i repubblicani francesi dovevano rinunciare a fare, come avevano fatto altre volte, « l'esportazione delle idee democratiche, » che bisognava fare un Governo modello che non rassomigliasse a nessuno di quelli che l'avevano preceduto, un Governo che fosse dei Francesi, e soltanto dei Francesi.

Le elezioni senatoriali del 5 gennaio 1879 diedero la maggioranza alla Repubblica anche in Senato, come Gambetta aveva previsto. Dopo ciò, gli avvenimenti precipitarono.

Vedendo che era ridotta alla più assoluta impotenza, e che nella maggioranza repubblicana dei due rami del Parlamento non godeva di alcuna simpatia, Mac-Mahon alla fine del gennaio approfittò di un disparere riguardo ai grandi comandi militari e diede le sue dimissioni.

Il 31 gennaio Grévy era nominato presidente della Repubblica.

Gambetta fece allora una cosa inaudita: espresse un desiderio ai suoi amici, e l'indomani, le febbrale, era nominato presidente della Camera.

***

Era arrivato all'apice di quello che poteva diventare in quel momento, ma era anche arrivato a quel punto della parabola in cui non si può più continuare la propria strada senza discendere.

Coll'andare alla presidenza della Camera Gambetta inaugurava la politica delle convenienze personali, che doveva a poco a poco fargli perdere molto del suo prestigio e della sua popolarità.

Era evidente che egli si era rifugiato nella presidenza della Camera per sottrarsi ai pericoli del potere ed alla responsabilità del Governo. Egli voleva riservarsi, evitare di scuparsi. Voleva lasciare che l'èra delle difficoltà fosse inaugurata dagli altri, e che fossero fatte da altri le prime esperienze della Repubblica. Fu tosto accusato di mancanza di coraggio e di macchiavellismo. Fu detto tosto che egli voleva logorare gli uomini più in credito della maggioranza repubblicana ed assistere alle loro successive cadute per raccogliere poi i frutti dei loro insuccessi.

A poco a poco l'accusa andò complicandosi. Si disse tosto che Gambetta, trincerato nella sua presidenza, aveva però nelle cose del Governo una enorme ingerenza; si disse che egli esercitava un governo occulto, e che dietro le quinte faceva e disfaceva i Ministeri. Nella Camera dominava per mezzo degli amici e degli aderenti personali. Cominciò così a farsi dei nemici nel seno della stessa maggioranza repubblicana. Non tardò a formarsi in Parlamento una corrente d'ostilità contro il *gambettismo*.

Questo sentimento d'ostilità passò dagli ambienti della Camera alla stampa, e dalla stampa al popolo, e cominciò a crearsi contro il presidente della Camera un po' di impopolarità. Ad accrescere questa impopolarità si aggiunse lo spettacolo poco democratico della vita sibaritica di Gambetta, che aveva introdotto nel Palais Bourbon il lusso fastoso del duca di Morny al tempo dell'Impero; si aggiunse il superbo contegno di molti degli amici personali di Gambetta; si aggiunse la fiera guerra che dichiararono a lui ed al suo sistema i comunardi ritornati dall'estero e dalla Nuova Caledonia. Fu, insomma, una reazione contro la sovrechia potenza, mal celata dal capo, ostentata dai gregari.

V'erano nel partito repubblicano molti elementi ingenerosi disposti a fare della politica una speculazione, e considerare la Repubblica come una miniera da sfruttare. Costoro spingevano alle avventure, e Gambetta non solo non ebbe la forza di resistere ad essi, ma li secondò nell'opinione di farsi un prestigio col dotare la Francia di colonie, e nell'opinione di fare un primo esperimento di quell'esercito che doveva poi essere condotto alla *revanche*.

Così fu ideata e condotta l'impresa tunisina, che allenò da Gambetta le simpatie degli Italiani, e la Francia fornì un'arma ai radicali per combatterlo.

Intanto i Ministeri si succedevano. Avevano da Gambetta l'appoggio di qualche mese, e poi cadevano. Così fu provato e precipitato Ferry; così fu provato e precipitato Freycinet. Ad ogni nuova crisi ministeriale si gridava che era ora di finirla, che bisognava che Gambetta affrontasse una buona volta la responsabilità del potere, dal momento che era il primo e quasi il solo ad eccettarlo.

***

Venne finalmente il giorno in cui, essendo tutte le combinazioni vitali, toccò a lui a passare dal potere occulto al potere esercitato alla luce del sole.

Non occorre parlar molto di quel breve Ministero, che durò poco più che l'*espace d'un matin*, di cui sono vive tuttora le reminiscenze, e che non lasciò nulla dietro di sè.

Fu un Ministero d'amici, giacchè gli uomini importanti del partito rimasero di farne parte, gli uni per non assoggettarsi ad un padrone, gli altri per rendicersi delle opposizioni passate.

Fu un Ministero a tendenze avventurose, giacchè fu provato che meditava una spedizione d'Egitto con cui completare la spedizione di Tunisi.

Fu un Ministero a tendenze autoritarie e quasi cesaree, un Ministero di onnipotenza dello Stato, di pressione sull'opinione per mezzo dei prefetti, di pressione sul Parlamento per mezzo d'audacia.

Fu tutto un errore e cadde per l'unica cosa in cui aveva ragione: la necessità dello scrutinio di lista e della riforma del Senato per dare al Parlamento uomini valenti e sicuri.

Gambetta scontò in pochi mesi gli errori di quasi tre anni di potere irresponsabile.

Nel dicembre del 1877, egli aveva detto a Marsiglia:

« Sono ottimista durante la lotta, nelle ore del pericolo; divento inquieto dopo la battaglia. »

La sua inquietudine proveniva dessa dal fatto che prevedeva la propria debolezza? Si conosceva egli forse meglio che non lo conoscessero gli altri? Forse sì.

Gambetta però poteva ancora ritemprarsi e rinascere. L'uomo che aveva fatto la trasformazione di San Sebastiano, poteva trasformarsi ancora. L'uomo che Thiers aveva chiamato *fou furieux*, e che pure era diventato il meno matto di tutti, poteva rinnovellarsi ancora del suo autoritarismo. Thiers aveva profetizzato: *ce bonhomme la guerra dans la peau d'un factieux*, ed aveva sbagliato. Gambetta non era più un fazioso, era già un uomo politico; non aveva che da diventare uomo di Stato. Capacità ne aveva molta, scutenza anche più; l'esperienza l'avrebbe forse corretto.

In omaggio alla sua memoria facciamogli l'onore di questa favorevole ipotesi.

Lettere Austriache.

Vienna, 29 dicembre.

(Colla) — La guerra giornalistica degli ultimi tempi pare finita. La spada di cartone pare stata rinsesa nel fodero; le micce che sembravano destinate a dare fuoco ai cannoni, hanno servito ad accendere i candelotti tra i rami degli alberi di Natale.

Veramente la gente dall'occhio fine, che corrabbuda nelle file della *Vereinigte Linke*, continua ad affermare che nell'aria ci sono degli odori sospetti. La *Neue Freie Presse*, che un mese fa accusava il conte Kalnoky di condurre l'Austria ad una rottura aperta colla Russia, oggi fa dell'ex ambasciatore di Francesco Giuseppe a Pietroburgo, uno zucco trasvestito ridandante di temerezza per lo fesr, un nemico della Germania pronto a lasciare Bismarck in asso per gettarsi nelle braccia di Gloz. Le corrispondenze della *Kölnische Zeitung*, nelle quali il conte Andrassy, magnate d'Ungheria, cavaliere di tutti gli Ordini esistenti sopra la faccia del globo, apparisce tinto così intenzionalmente di rosso da disgradurna un apostolo dell'internazionale, non hanno potuto tenere il campo lungo tempo. Ma il posto ne è stato preso da voci, da congetture, da reticenze sufficienti.

Il conte Kalnoky, davanti alle Delegazioni, ha messo in mostra sempre una venerazione particolare per lo zar. Ecco un capo d'accusa. Due giorni fa Andrassy è stato ricevuto dall'imperatore nel castello di Buda. Voi non troverete punto strano, punto sorprendente la visita d'un ex-cancelliere, che gode del grosser *Zutritt*, del libero accesso nella Corte più aristocratica d'Europa. Eppure l'udienza è parsa a molti un cavaliere numero uno, da poterci rimanere sotto la disgrazia del conte Kalnoky ed il ritorno alla *Wallhausplatz* del ricalcitrante magnate ungherese.

Tanto durante l'ultima settimana ha carteggiato lungamente col luogotenenti della Boemia e della Moravia, dunque è sempre che non è molto contento de' suoi slavi, dunque è vero che l'alleanza austro-tedesca un per andarsene in fumo..... e che pro insistere Gli « argomenti » sono quasi tutti della medesima forza, e però non c'è da stupire se da ultimo le conclusioni risultano più larghe delle premesse.

***

Il Ministero degli esteri austriaco, sciolto da ogni controllo parlamentare, responsabile davanti l'imperatore e basta, è stato sempre un tabernacolo chiuso agli occhi ed agli orecchi dei profani. Kalnoky poi ha turato la ultima fessura. Kalnoky ha abolito perfino la *Lectüre* mattutina col *vertrauende Bülhe* della cancelleria, la briciola della quale, imperando Andrassy, avevano sfamato tante volte i redattori ed i corrispondenti a digiuno.

La storia diplomatica del dicembre 1872 non sarà dunque splatellata tanto presto. Per esempio, fuori dell'imperatore, dell'ambasciatore tedesco e di qualche ministro, a Vienna non c'è forse anima viva in quelle cavi d'altra fonte che dalla propria fantasia le informazioni sopra il viaggio del conte Herbert Bismarck. Quindi, *tot capita tot sententiae*.

Per gli uni il figlio di suo padre è venuto in Austria per levare — in dicembre, per gli altri, con una missione d'importanza storica enorme. Calo vi dirà che la viaggiato per rinnovare l'alleanza austro-germanica; Tizio per preparare la sepoltura. A sentir questo, si tratterà di provvedimenti militari da prendere in comune; a sentir quello, di tariffe doganali, di contratti ferroviari, di trasformazione dell'esercito politica in lega politica ed economica. Due soli dettagli mi sono stati garantiti: Herbert Bismarck portò un fascio di carte al principe Reuss, e non visitò il conte Kalnoky che quarantott'ore dopo la sua uscita dalla stazione. Sgraziatamente dettagli simili non si prestano neppure alla fabbricazione d'un *canard*.

***

Ma senza bisogno d'un Asmodeo che scartabelli negli archivi della *Ballhausplatz*, col solo aiuto d'indizi, si può ritenere improbabile, quasi impossibile uno scioglimento della alleanza austro-ungherese — intendo uno scioglimento provocato dall'Austria. Intanto l'arsenale dove fu fabbricata la bomba è un luogo molto sospetto. La *National Zeitung* non è ufficiosa, la *Rölnische Zeitung* riceve solamente da Berlino ispirazioni sulle quali del resto spleccano tra la folla mediante un segno particolare. *Kölnische* e *National Zeitung* hanno poi questo di comune, che desiderano vedere i Tedeschi di Austria spadroneggianti di nuovo in Cisleitania, e strappansi i capelli dal dolore ogniqualvolta il telegrafo annuncia loro l'apertura di una scuola ceca nella valle dell'Elba o sulle rive del Danubio. L'entusiasmo con cui i giornali tedeschi di Vienna, grandi e piccini, ristamparono la corrispondenza *viennese* del giornale renano, la rapidità colla quale dalla premessa tirarono bene o male la conseguenza, la « relazione intima » tra il corrispondente della *Kölnische* e la redazione della *Neue Freie Presse*, questo ed altro ancora inducono vie più l'opinione che i capitani centralisti, non potendo battere il cavallo, abbiano tentato di prenderselo colla sella. Nel 1871, quando l'imperatore, lasciati in esso i liberali tedeschi, cominciò col conte Hohenwart il secondo esperimento federalista, fu lo spirito magiaro, in il conte Andrassy, allora ministro comune della monarchia, colui che, uscendo un po' dalla sua orbita costituzionale, fece pressione a Corte e ridonò il potere agli Auersperg, Herbst e compagnia. Il conte Kalnoky non si prestò finora al giochetto; nella politica interna della Cisleitania o serbò la neutralità o fece prendere la bilancia dalla parte del Ministero Taaffe o della maggioranza clerico-autonomista. Mandando lui all'aria, Herbst potrebbe sperare d'inviare, dopo qualche settimana, il conte Taaffe a tenergli compagnia.

***

Lasciamo del resto da parte l'origine e lo scopo probabile della manovra. Chi parla di sinpatie russe del conte Kalnoky, chi mormora della propensione sua a spartire la penisola balcanica tra i Romanoff e gli Absburgo, — un'impresa della cui riuscita nessuno si parteciperebbe garante, — dimentica, pare, che in Austria *après tout* c'è una sola politica estera, la politica personale dell'imperatore. L'alleanza austro-tedesca è tanto opera del conte Andrassy quanto di Francesco Giuseppe. Si racconta perfino che Sua Maestà un giorno, ad un ministro che gli ripeteva la storia famosa della missione slava addossata all'Austria dall'opera diplomatica del cancelliere magiaro, abbia risposto con accento di rimbrotto: « Voi parla sempre della politica del conte Andrassy: non dimentichi che quella è politica è la mia. »

Ora, non dico che Francesco Giuseppe, durante il suo lungo regno, abbia dato prova di costanza, di fermezza incrollabili. Ha mutato tante volte sistema quanto Talleyrand buon'anima sua, ma sempre all'indomani di scendere da levar la pelle, bugonie sia da lui, sia da altri. Ha dato la Costituzione dopo Solferino, ha inaugurato il dualismo dopo Sadowa, ha messo la idea di rivincita dopo Sedan e lo stabilimento della Repubblica in Francia. Perchè cambiare proprio ora la politica incominciata tre anni fa? Del popoli della monarchia uno solo, forse, possiede tanta forza da passare sopra la volontà di lui: il magiaro. Ed i Magiari, che non hanno più nulla da temere dai Tedeschi e tutto da temere dagli Slavi, sono, coi Polacchi, i più arditi di venire alle mani colla Russia. La camarilla di Corte, la nobiltà feudale, gli ispiratori del *Vaterland* e delle *Tiroler Stimmen* non hanno certamente perduta l'antica influenza, e sarebbero disposti anche a sacrificare la missione slava e la danzea a Salepiccu, ma sollevato alla vigilia della « seconda restaurazione europea, » alla vigilia del giorno, in cui gli Absburgo tenteranno di riconquistare il terreno perduto in Germania, di strappare il mal o l'ovest cattolici ai protestanti Hohenzollern. Senonchè negli stessi circoli che sognano Into 88 ad occhi aperti, si considera malgrevole la partita finchè Enrico V non sia salito sul trono dei suoi padri. Abbiamo dunque tempo.

CRONACA ESTERA

L'istruzione popolare in Francia. — Nessuno può negare che la terza Repubblica francese ha compiuto molte schiocherie, ma sopra un campo solo essa ha diritto, salve le questioni di dettaglio, alla benemerenza universale, sopra quello cioè dell'**istruzione popolare.**

Dal 1878 al 1881 furono create 6389 nuove scuole, ne furono riformate o migliorate 5959, ed in 12,510 fu riparato, completato e rinnovato il mobiliare ed il materiale scolastico. Tutto ciò ha costato una spesa di 205,647,734 franchi, dei quali 136,500,000 furono sopportati dai Comuni.

Per dare piena esecuzione alla legge sull'istruzione obbligatoria rimangono ancora da costruire 27,475 scuole, da riformarne 12,111 e da provvedere del mobiliare e del materiale necessario 31,050. Tutto ciò esige una spesa di altri 710,030,000 franchi, dei quali 400 milioni e mezzo andranno a carico dello Stato ed il resto a carico dei Comuni e delle Provincie.

Quando sarà possibile che molte altre nazioni possano spendere tali somme a scopo tanto utile?

Inondazioni in Francia. — Il Rodano, rimasto per qualche giorno stazionario, riprende il suo moto ascendente.

Le notizie che giungono dalla Saona Superiore sono tristi e fanno temere inondazioni simile per quelle località.

A Macon l'acqua comincia ad invadere le strade.

A Romanèche, Tournus, Cluny, Pont-de-Vaux la costernazione dei contadini è generale.

La patria di Oberdank. — Tutti, parlando del povero Oberdank, l'hanno detto triestino. Va rettificata l'inesattezza.

Guglielmo Dionisio Oberdank, nato a Trieste il 1° febbraio 1858, è figlio naturale di Giocchia Oberdank del comune di Gorizia. Il 29 marzo 1878 fu arruolato in Gorizia quale volontario di un anno nel reggimento Fanti 22°. Il nome dell'Oberdank è registrato nell'anagrafe della città di Gorizia e anche nei registri militari figura quale goriziano.

L'esercito russo. — Ecco una notizia che ora può parere di semplice curiosità, ma che potrebbe fra non molto, diventar utile a sapersi.

Il *Djennik polski* pubblica i seguenti dati sull'effettivo dell'esercito russo:

« L'esercito regolare ammonta a 1,567,000 uomini, 320,000 cavalli e 3370 pezzi da campagna.

Le truppe irregolari comprendono 163,000 uomini, 135,000 cavalli e 102 cannoni. La riserva conta 270,500 uomini, 9850 cavalli e 210 cannoni.

Le guarnigioni delle fortezze sommano a 276,500 uomini. In tutto, un effettivo di 2,992,000 uomini, 426,150 cavalli e 3772 cannoni. »

Per il canale Panama. — Tre immense dragbe per l'escavazione del canale di Panama sono state costrutte a Filadelfia. Una fu varata giovedì (21). Si ritiene che sia la draga più grossa che esista al mondo, misurando 33 metri in lunghezza, 20 in larghezza, e 9,60 in profondità. È stata battezzata *Conte di Lesseps*. Il secondo di quei battelli sarà lanciato in febbraio e il terzo in marzo. Essi costano complessivamente, assieme al macchinismo, due milioni di franchi.

ITALIA

Corriere Romano.

Il capodanno al Quirinale — La giornata d'oggi. — Un teatro risorto — Per l'Esposizione di Belle Arti.

Roma, 1° gennaio.

(Sabatino) — Tutti gli anni si ripete così. Tutti gli anni il giorno d'oggi il Municipio fa stendere un tratto di quella solita bella arena gialla sulla salita che conduce al Quirinale. Tutti gli anni il giorno d'oggi verso il tocco la folla si assiepa davanti alla porta del Quirinale, attorno ai due gruppi colossali che la tradizione attribuisce allo scalpello di Fidia e di Prassitele, ed assiste immobile, per un paio d'ore, alla sfilata continua di vetture eleganti, di splendidi botti, che recano alla reggia tutto il mondo ufficiale, dalla dama di Corte, tutta bellezza, eleganza e splendore di gemme e di toletta, al vecchio, ardente consigliere della Casa del conti, allo spettacolo di quello scintillio di ori, di cimieri, di decorazioni splendenti sulle uniformi dei ministri, dei consiglieri di Stato, di quel succedersi di ufficiali di terra e di mare, ufficiali vecchi e ufficiali giovani, generali d'armata e sottotenenti della milizia territoriale.

Quest'anno questo spettacolo offriva una variante: quella di Cecapicller, designato dalla sorte a far parte della Commissione incaricata di recare al Re gli auguri della Camera. Ci andrà o non ci andrà? erano le domande che correvano sulla bocca di tutti. Non andrà, sostenevano gli uni. Ma che! dicevano gli altri, si è ordinato appositamente il vestito di rigore...

E fra questi andrà e non andrà, preceduto dal drappello dei cavalieri a cavallo, scalpitanti rumorosamente sul selciato di via Quirinale, comparvero le cinque carrozze portanti la Commissione della Camera...

Passa la prima: c'è dentro l'on. Farini col buon Varè; passa la seconda: attenti, c'è dentro il Farini, il Visconti-Venosta, il Chimirri; passa la terza: ci sono gli onorevoli Quartieri, Rudinì e Ballanti; passa la quarta... insegnori, c'è Cecapicllari: è buona la vista, col suo abito nero, tutto nuovo e rilucente; di fronte a lui ci sono i due segretari Solidati e Marietti, che guardano la folla, ammiccando tra i baffi, mentre Cecapicller se ne sta ritto, impettito, come uomo che si è il conte suo.....

Per la folla corre un mormorio sordo di risa e di commenti; intanto le carrozze accompagnano entro l'ampio portone del Quirinale.

***

Così quest'anno che oggi comincia la visita Cecapicller andare trionfalmente al Quirinale a portare al Re gli auguri della nazione italiana. Chi avesse detto prima del maggio, sarebbe stato mandato per le more alla Lungara. E l'anno scorso avrà pure sentito le parole sconcissime fra il re e il tribuno di Roma. Ma l'odierno in gran cerimoniale e gli auguri di capodanno, e scappiano fuori, per questa Roma, che oggi si espande tutta al tepore di un ultimo primaverile, sotto un cielo veramente velato.

Pare la festa delle carrozze; equipaggi aristocratici, e umili carrozzelle da nolleggio sulla corsa, si incrociano, si attraversano, si sospingono l'una dietro l'altra, per le strade di Roma; e in via Nazionale, davanti al palazzo ove abita l'on. Depretis, c'è una fila di carrozze ferme: sono ambasciatori, ministri, alti funzionari, recatisi ad augurare al presidente del Consiglio un anno ricco per lui di nuovi trionfi parlamentari. Un'altra fila di carrozze diplomatiche è ferma davanti alla palazzina di via Gregoriana, ove abita l'onorevole Manolni, palazzina ben nota ai numerosi suoi amici, assidui frequentatori delle intime serate, nelle quali il ministro degli esteri, in mezzo al coro delle sue figliuole, dimentica le cure di Stato, per abbandonarsi alle gioie della musica e del canto. Davanti al palazzo Torlonia, in via Bocca di Leone, c'è un guardaportone tutto splendido nel suo velours gallonato, col suo cappello piumato a due spicchi e le spadino al fianco. Don Leopoldo Torlonia riceve anche lui le felicitazioni dei consiglieri comunali, degli alti impiegati municipali, i quali vanno ad augurargli immancabilmente che spariscano presto quelle due t. t. che precedono il suo titolo di sindaco di Roma.

Al Corso e al Pincio l'affluenza delle vetture è enorme.

Il principe Massimi ha inaugurato un equipaggio splendidissimo, con livrea a cappello a tre punte e parrucche incipriate, ritti dietro alla vettura.

Questa sera poi, tutti al teatro, all'Argentina, al Valle, al Corea, all'Apollo, ove il *Profeta* va avanti come può. Poveretto!

***

Questo teatro Quirino che oggi finalmente fa mostra della sua nuova facciata in via delle Vergini, liberata da quel castello di assi e di ponti che lo occultavano fin qui, era ancora nei suoi fianchi una baracca in legno che un semplice fiammifero avrebbe bastato a mandare in fiamme. Il principe Sciarra ha deciso di far sorgere, in luogo di quel tavolaccio vecchio, affumicato, un teatro nuovo bello, allegro. Il 23 giugno passato, sotto la direzione di due costruttori piemontesi, gl'ingegneri Bossi e Mora, che già hanno popolato di belle case le ridenti regioni dell'Esquilino, si dava il primo colpo di piccone al vecchio teatro, e ieri, 31 dicembre, il nuovo teatro, sorto sui disegni dell'architetto De Angelis, era compiuto.

Non è un teatro monumentale, niente affatto; è un teatro tutto moderno, tutto luce, colore, gaiezza. Ha tre ordini, il primo e il terzo a sistema misto di palchi e di gallerie, il secondo interamente a palchi; e sono palchi belli, spaziosi, con tende e tappezzerie di un azzurro tenue. Di stoffa azzurra sono pure le centocinquanta poltrone della platea. Invece del vecchio scenario, tutto a buchi e a strappi, che raffigurava il Pèro sempre co ne è uno nuovo, ove sulle sfonde di un cielo azzurro-cupo campeggiano quattro figure: la Commedia, la Musica, la Danza e la Tragedia, dipinte dal pittore Brueschi; mentre un coro di puttini rossi, contenti, si allunga per il cielo.

Il teatro è assicurato da ogni pericolo di incendi; i corridoi, le porte sono ampie e comode; sul palcoscenico c'è una bocca di acqua Marcia e due altre di acqua Vallet, capaci di estinguere in pochi minuti qualsiasi principio d'incendio.

La bocca-scena è venti centimetri più larga di quella dell'Apollo; il vestibolo, i camerini, il sotto-palcoscenico, tutto ciò è ampio, vasto, fatto secondo tutte le regole della moderna arte teatrale.

Speravamo di assistere al passaggio dall'uno all'altro anno adraiati in una delle poltroncine, e goduti in una delle palchi di questo nuovo Quirino. L'inaugurazione fu annunciata per ieri sera e la Compagnia Tomba era venuta appositamente da Torino; i biglietti di entrata, i palchi, le poltrone tutto era già venduto, quando ecco un decreto della Commissione teatrale proibisce l'inaugurazione, per cui nulla Quirino, nulla Tomba; tutto è sospeso. Fino a quando? Chi lo sa! Si oppone che il teatro è umido, senza che può ritardarne l'apertura magari fino al giugno. E intanto il sig. Tomba, che è venuto espressamente da Torino con la sua Compagnia di più che ottanta individui, si gratta le mani nei capelli per disperazione.

***

Oggi ho fatto un'altra visita al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti.

Poveri noi, come siamo ancora indietro! Eppure si vuol farne l'apertura sanzionatamente questo mese, o non più in là del ventuno! Come ci farà non lo so davvero. E più bello è che il presidente del Comitato, don Emanuele Ruspoli, furoce di stare qui a Roma, in questo momento, in cui sarebbe tanto necessaria la sua presenza, se ne è scappato al Piacentino, ove ha ben altre cure; ha da pensare alla sua candidatura politica pronta pel quel Collegio, altro che Esposizione!

Così, a venti giorni di distanza non si sa ancora nulla, se ci saranno feste, inaugurie, ricevimenti; non si sa nulla. Si cominciano a disporre i quadri nelle gallerie provvisorie in legno; e dei quadri ce ne sono dove

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(13)

DONNA SANTA

ROMANZO

DI

GEORGE DE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

VIII.

(Seguito).

Una specie di giardiniere, mezzo valletto, e forse, nei momenti d'ozio, maestro ripetitore, introdusse la madre ed il figlio in una sala stretta, meschina, ornata di pagine di scrittura racchiuse in quadri, di disegni grossolani e d'un quadro d'onore con nomi scritti in carattere rotondo-stampatello; poco dopo, apparve la signora Martineau.

Costei, di maniere chiassose, colmò il fanciullo di carezze e la madre di incoraggiamenti. A lei piacevan tanto i bambini! Era una vocazione. Ed era per compiacere a lei che suo marito s'era deciso ad accettare nella *pensione* bambini piccoli, ai quali essa voleva fare da mamma. Essa li vizlava, al, il vostro indirizzo, signora, ma..... insomma, sapete bene, in viaggio non si sa che cosa può succedere: se vi dovesse accadere qualche disgrazia e che io non avessi più vostre notizie, che cosa dovrò fare del bambino?

Alice sbarrò gli occhi, non comprendendo a tutta prima. La signora Martineau aggiunse, con maggiore interesse:

— Non potete indicarmi nessuno a cui rivolgermi, a cui rimettere il fanciullo? Giacchè credo che non verrete che lo si mandi ai trovatelli.

La signora di Terris gettò un grido di spavento e rimase per un minuto collo sguardo fisso, sorpresa da quell'orribile previsione e turbata dal pensiero che quella disgrazia potesse succedere.

In quel punto ogni risentimento personale disparve: essa non pensò che a proteggere suo figlio, e tratto dal portafogli un bigliettio da visita senza nome, vi scrisse quello di Bernard coll'indicazione del suo impiego e dell'abitazione.

— In caso d'una disgrazia, ma solamente in tale caso, — e disse questo con un'altera violenza che fece fare un inchino alla signora Martineau, — rimettetelo mio figlio alla persona qui indicata.

E mentre la signora Martineau decifrava curiosamente quell'indirizzo, la vettura partì.

Quando Alice giunse a casa, trovò alla sua porta un magnifico *landau*, i cui cavalli facevano ballare i loro barbazzali e facevano ciambella, impazienti d'aspettare.

Nella vettura era seduta la signorina Rosita, che le disse:

— Vi aspetto, cara amica. Non posso più vivere senza di voi. Venite presto. Lasciate i vostri bagagli; sapete che m'incarico io di tutto. Non voglio che voi: « Voi sola, voi mio tutto!..... » aggiunse declamando.

Alice salì sino alla sua soffitta. Quando scese col suo sacco da viaggio in mano, essa cercava nascondere sotto lo scialle un oggetto di cui la signorina Rosita s'affrettò a volerne sbarazzare la sua amica, ma costei non volle. E i cavalli partirono.

Mentre Rosita, meravigliata, cercava, traversando i *boulevards*, di prendere l'aria altera della compagna, sforzandosi di imitarne l'attitudine ed il superbo portamento di testa, Alice rivedeva colla mente il cortile ove giuocava il fanciullo; rivedeva quella testolina bionda, il suo ultimo sguardo smarrito, ed accarezzava sotto il mantello il ricordo che ella portava seco in esiglio, il giocatolo trovato nella soffitta, cosa dimenticata da Giovanni quando questi, seguito per terra, la trascinava per un filo.

Fine della prima Parte.

Le elezioni senatoriali del 5 gennaio 1879 diedero la maggioranza alla Repubblica anche in Senato, come Gambetta aveva previsto. Dopo ciò, gli avvenimenti precipitarono.

Vedendo che era ridotta alla più assoluta impotenza, e che nella maggioranza repubblicana dei due rami del Parlamento non godeva di alcuna simpatia, Mac-Mahon alla fine del gennaio approfittò di un disparere riguardo ai grandi comandi militari e diede le sue dimissioni.

Il 31 gennaio Grévy era nominato presidente della Repubblica.

Gambetta fece allora una cosa inaudita: espresse un desiderio ai suoi amici, e l'indomani, le febbrale, era nominato presidente della Camera.

***

Era arrivato all'apice di quello che poteva diventare in quel momento, ma era anche arrivato a quel punto della parabola in cui non si può più continuare la propria strada senza discendere.

Coll'andare alla presidenza della Camera Gambetta inaugurava la politica delle convenienze personali, che doveva a poco a poco fargli perdere molto del suo prestigio e della sua popolarità.

Era evidente che egli si era rifugiato nella presidenza della Camera per sottrarsi ai pericoli del potere ed alla responsabilità del Governo. Egli voleva riservarsi, evitare di scuparsi. Voleva lasciare che l'èra delle difficoltà fosse inaugurata dagli altri, e che fossero fatte da altri le prime esperienze della Repubblica. Fu tosto accusato di mancanza di coraggio e di macchiavellismo. Fu detto tosto che egli voleva logorare gli uomini più in credito della maggioranza repubblicana ed assistere alle loro successive cadute per raccogliere poi i frutti dei loro insuccessi.

A poco a poco l'accusa andò complicandosi. Si disse tosto che Gambetta, trincerato nella sua presidenza, aveva però nelle cose del Governo una enorme ingerenza; si disse che egli esercitava un governo occulto, e che dietro le quinte faceva e disfaceva i Ministeri. Nella Camera dominava per mezzo degli amici e degli aderenti personali. Cominciò così a farsi dei nemici nel seno della stessa maggioranza repubblicana. Non tardò a formarsi in Parlamento una corrente d'ostilità contro il *gambettismo*.

Questo sentimento d'ostilità passò dagli ambienti della Camera alla stampa, e dalla stampa al popolo, e cominciò a crearsi contro il presidente della Camera un po' di impopolarità. Ad accrescere questa impopolarità si aggiunse lo spettacolo poco democratico della vita sibaritica di Gambetta, che aveva introdotto nel Palais Bourbon il lusso fastoso del duca di Morny al tempo dell'Impero; si aggiunse il superbo contegno di molti degli amici personali di Gambetta; si aggiunse la fiera guerra che dichiararono a lui ed al suo sistema i comunardi ritornati dall'estero e dalla Nuova Caledonia. Fu, insomma, una reazione contro la sovrechia potenza, mal celata dal capo, ostentata dai gregari.

V'erano nel partito repubblicano molti elementi ingenerosi disposti a fare della politica una speculazione, e considerare la Repubblica come una miniera da sfruttare. Costoro spingevano alle avventure, e Gambetta non solo non ebbe la forza di resistere ad essi, ma li secondò nell'opinione di farsi un prestigio col dotare la Francia di colonie, e nell'opinione di fare un primo esperimento di quell'esercito che doveva poi essere condotto alla *revanche*.

Così fu ideata e condotta l'impresa tunisina, che allenò da Gambetta le simpatie degli Italiani, e la Francia fornì un'arma ai radicali per combatterlo.

Intanto i Ministeri si succedevano. Avevano da Gambetta l'appoggio di qualche mese, e poi cadevano. Così fu provato e precipitato Ferry; così fu provato e precipitato Freycinet. Ad ogni nuova crisi ministeriale si gridava che era ora di finirla, che bisognava che Gambetta affrontasse una buona volta la responsabilità del potere, dal momento che era il primo e quasi il solo ad eccettarlo.

***

Venne finalmente il giorno in cui, essendo tutte le combinazioni vitali, toccò a lui a passare dal potere occulto al potere esercitato alla luce del sole.

Non occorre parlar molto di quel breve Ministero, che durò poco più che l'*espace d'un matin*, di cui sono vive tuttora le reminiscenze, e che non lasciò nulla dietro di sè.

Fu un Ministero d'amici, giacchè gli uomini importanti del partito rimasero di farne parte, gli uni per non assoggettarsi ad un padrone, gli altri per rendicersi delle opposizioni passate.

Fu un Ministero a tendenze avventurose, giacchè fu provato che meditava una spedizione d'Egitto con cui completare la spedizione di Tunisi.

Fu un Ministero a tendenze autoritarie e quasi cesaree, un Ministero di onnipotenza dello Stato, di pressione sull'opinione per mezzo dei prefetti, di pressione sul Parlamento per mezzo d'audacia.

Fu tutto un errore e cadde per l'unica cosa in cui aveva ragione: la necessità dello scr

loro degli stipendi; anche al bellissimo e grande quadro del Michetti, ed ho sous quattro del Favretto che sono un vero amore; c'è una *battaglia di San Martino*, del Camuccini, che è un capolavoro; c'è un quadro di Alma Tadema, che mi assicurano bellissimo; c'è il grande quadro del palazzo Matolike; ci sono cinque o sei quadri del Verzuni; il Cavenaghi mandato la sua *Pietà di San Marco*, tanto ammirata quest'anno a Milano; ci sono le *Tre Marie*, di Giuseppe Ferrari; se, come si spera, prima dell'inaugurazione arriverà qualche cosa del Morelli, l'Esposizione, per quanto alla pittura, sarà certo inferiore a quella di Torino. Quanto alla scoltura, ve l'ho già detto, c'è poco, poco; grande quantità di Garibaldi Garibaldi in erba, in marmo, in tutte le pose, in tutte le dimensioni; un vero, nuovo esercito garibaldino.

LETTERE LIGURI.

Un nuovo circolo.

Oneglia, 1° gennaio.

(Distia) — Ieri si festeggiò nella nostra città il primo dell'anno coll'inaugurazione di un nuovo « Circolo popolare progressista. » Avevamo già un Circolo Andrea Doria, ma questo serviva alla parte più eletta per censo della cittadinanza; un vero luogo di ritrovo popolare mancava ed a ciò supplì egregiamente l'istituzione del circolo popolare. Si chiama anche « progressista, » ma voi sbagliereste nel credere che questo aggettivo qualificativo fosse posto lì per indicare l'indole politica del Circolo. Quantunque la maggioranza dei soci siano individualmente progressisti in politica, il Circolo però non ha carattere politico; unico suo scopo, come appare dall'art. 2 del suo statuto, è di procurare l'educazione e l'istruzione di coloro che lo compongono e di stringere viemmaggiormente i vincoli della fratellanza cittadina con amichevoli conversazioni, utili conferenze, onesti passatempi, lettura di libri o periodici letterari, politici, agricoli, commerciali, industriali, e chi più n'ha più ne metta. Se pare che si ha intendimento di istituire scuole serali o un tiro a segno, tutto bello cose, purchè si facciano davvero e senza scopo preconcetto di farle servire alla politica.

Ieri all'inaugurazione erano rappresentate quasi tutte le Associazioni di Oneglia e di Porto Maurizio. Aperse la seduta il presidente Servati con un bel discorsetto: peccato però che per l'esattezza della giornata incespicasse alquanto nella lettura. Dopo di lui l'avv. G. Bonavera, consigliere del Circolo, improvvisò un discorso molto applaudito; e lui tenevano dietro parlando pure molto bene il presidente della Sezione del Club alpino di Porto Maurizio ed il presidente della Società operaia di Oneglia, modesto operaio che, sebbene mancante del sussidio dell'arte, seppe manifestare sentimenti nobilissimi. Chiusero la festa un discorso accademico del prof. Reggiani e un brindisi del giovane Perasso.

La festa, rallegrata da una banda di dilettanti di musica e rinfrescata da un servizio di vini e di dolci, non poteva riuscire più ordinata. Gli Onegliesi dimostrarono di avere molto più buon senso dell'autorità che, allarmata senza ragione alcuna, aveva spedito sul luogo un ispettore ed un delegato di P. S. Per non disturbare menomamente la festa si fece di non vedersi neppure, e a cosa finita se ne andarono colle pive nel sacco.

Un'altra volta però il signor prefetto avrebbe più esatte informazioni e non si faccia seguace di quel falso sistema di provocazioni di cui da un po' di tempo in Italia si abusa.

Ed ora mi permetto di rivolgere due parole di consiglio ai soci del nuovo Circolo. Nel vostro Circolo vi sono persone di vario ceto: non ascoltate mai coloro che volessero porre discordie e gelosie tra le persone dell'uno e dell'altro ceto. Nella Società vostra siete tutti eguali. Non permettete mai che la politica entri ad apertamente nè di straforo nel vostro Circolo. In caso diverso la vostra Società si segnerà in dito ciampi opposti e nemici, e sarà bell'e spacciata. Ricordate e fate buon uso di questi consigli; partono da una persona che vi vuol del bene e vorrebbe veder prosperare questa istituzione.

LETTERE CENTESI.

Cento, 3 gennaio.

Inaugurazione del nuovo anno giudiziario al Tribunale.

(Alpino) — Oggi nella sala del Tribunale civile e correzionale ebbe luogo l'apertura del nuovo anno giudiziario con un forbito discorso dell'avv. marchese Carassi del Villar, sost. proc. del Re.

L'avv. Carassi con ammirabile chiarezza e minuziosa diligenza riandò la gestione dei vari rami dell'Amministrazione giudiziale, dicendo partitamente dei lavori dei conciliatori, delle Preture, dei Tribunale e della Corte d'assise.

Rassegnò la statistica delle cause, dei reati e delle varie sentenze emanate che qui sotto vengono riassunte:

Conciliatori.

Controversie 4841, di cui 900 furono abbandonate, furono composte senza procedimento, 2604 furono conciliate con procedimento, 992 furono definite con procedimento contenzioso e sentenza, e 92 restano a decidere.

Preture.

Cause civili. — Cause 2589, di cui 1198 nuovamente introdotte.

Di queste, 1382 furono abbandonate, 999 furono definite con sentenza.

Sentenze pronunciate 1099; in media 40 per ciascuna delle 20 Preture.

Delle sentenze, 219 sono di materia commerciale, 710 sono di materia civile.

Tribunali:

Cause civili in 1° grado — Cause di ritratto, 551 nuove; totale 695, di cui 294 discusse e 101 radiate. Sentenze 295, di cui 94 in materia commerciale.

Cause civili in 2° grado. — Cause 210 con 21 arretrate, discusse 99, cancellate 97. Delle sentenze pretorili 8 soltanto furono riparate totalmente, 14 solo parzialmente, le rimanenti confermate. Totale sentenze di 1° e 2° grado N. 393.

Preture:

Materie penale. — Ammonizioni 39 per effetto dell'art. 105 della legge di S. P., 37 per furti campestri, 4 revocate. Numero attuale degli ammoniti del circondario 267. Cause arretrate num. 71, nuove 1319; totale 1390; esaurite 1325, di cui 538 riflettono delitti, 791 contravvenzioni, 440 archiviate per inesistenza di reato. Delitto con sentenza 804, di cui 399 condanne e 205 assolutoni. V'è diminuzione a fronte dell'anno 1881, in cui le cause furono 1453.

Tribunali:

Materia penale. — Querele 641, imputati 459, di cui 135 solo detenuti.

Istruttorio compiuto 390 in due mesi, 38 in sei mesi, 2 in un anno, 2 oltre l'anno.

Processi 135 per furti, 11 per grassazioni, 52 per ferimenti, 11 per ribellioni, 44 per incendio, 28 per violazioni di leggi diverse.

Giudizi penali — 1ª *Istanza.* — Cause N. 100, imputati 168, condanne N. 134, assoluzioni 34, analfabeti condannati 51.

2ª *Istanza.* — Cause giudicate N. 98, di cui 8 riparate totalmente, 9 riparate con riduzione di pena.

Pubblico Ministero. — Requisitorie scritte 2617, provvedimenti per citazione diretta 126, udienze penali 42.

Da questo conto non si può dire che i nostri giudici non lavorino!

Il valente oratore chiuse il suo dire ricordando la nomina a senatore dell'avv. Spirito Riberi, autore del Foro cuneese, ed augurando che il progresso civile attestato dalla diminuzione dei reati perduri, abbia il suo dire fra l'approvazione del scelto pubblico accorso.

***

Ferrovia di Nizza.

A Borgo San Dalmazzo havvi oggi convegno dell'Autorità governativa e comunale per la scelta della località dove erigere la nuova stazione. Vi scriverò il risultato.

***

Cose locali.

Dicesi che il rev. Don Peano stia trattando per l'acquisto di nuovo terreno lungo il viale di Gesso per erigervi un nuovo fabbricato ad uso di Collegio del Tommasini, avendo deciso di vendere l'isolato costrutto in piazza Vittorio.

DAL PIEMONTE

Pallanza. — *Gestione amministrativa del Comune.* — Ci scrivono in data del 2 gennaio:

Presentiamo agli elettori e contribuenti un riassunto conciso, esatto e letterale del resultamento della relazione oggi pubblicata sotto la data 29 dicembre 1882 dal signor delegato straordinario cav. Panzari, consigliere della Regia Prefettura di Milano, sulla gestione amministrativa di questo Comune negli anni 1866 al 1882.

Il R. delegato, premesso:

« che la contabilità e il cardine dell'Amministrazione comunale; che la Deputazione provinciale col il Consiglio di Prefettura avevano già avvertito irregolarità nell'andamento dell'Amministrazione, e che quantunque non si possa accusare la stessa di *malversazione*, tuttavia non fu abbastanza curante di quella disciplina contabili ed amministrative che devono regolare così le pubbliche come le private aziende,

« riconosce,

« che i cessati amministratori si attennero al sistema di quel proprietario di limitato patrimonio il quale vuole introdurre nei propri fondi miglioria eccedenti i suoi mezzi. Non essendo sufficienti le rendite già esposte dalle spese ordinarie, egli ricorre a prestiti che spera di soddisfare con le economie degli anni a venire,

« Sennonchè le economie non si verificano, e « dal primo passivo si trascorre man mano ad altri fino ad *aperi completi!!* »

E questi spera compilata potrebbe forse anche essere il *fallimento*.

Grazie illuminatissimo signor delegato, mille grazie di queste rivelazioni di cui faremo tesoro e che consentiamo pienamente col riassunto della situazione finanziaria da lei presentata, *in un debito da colmare di L. 372,154 e cent. 93!!!*

Ora gli elettori vadano all'urna, e se loro basta l'animo portino *il voto di fiducia* a quegli abilissimi amministratori!

CRONACA ITALIANA

A proposito di un colloquio col ministro Giers.

Dall'egregio comm. Nicola Lazzaro riceviamo la seguente lettera:

« Carl amici,

« Lontano da Napoli, solamente ieri ho saputo del dispaccio della Stefani riguardante il mio colloquio col signor Giers.

« Non rilevo la incertezza in cui è caduta la Stefani sul modo con cui io m'abbi l'udienza; invoco la ringrazio di aver implicitamente confermata la mia narrazione.

« Se questa narrazione sia poi lunga o no dal riprodurre il pensiero del ministro russo, mi permetto far osservare che mai ho avuto nè ho la pretesa d'interpretare il pensiero del signor Giers.

« Io narrato, non ho investigato.

« Grazie della pubblicità che darete a questa mia ed amate il vostro

« *Affmo* Nicola Lazzaro.

« Avellino, 30 dicembre 1882. »

La nuova carta bollata. — Col primo gennaio 1883 è entrata in vigore la nuova legge 20 giugno 1882, n. 835, colla quale sono modificate le leggi sulle tasse di bollo e registro e le tariffe per gli atti giudiziari.

Il regolamento, approvato con regio decreto del 10 dicembre 1882, n. 1103 (serie terza), provvede all'esecuzione della legge predetta e al ritiro e cambio delle varie specie di carta con bollo ordinario e speciale per gli atti giudiziari.

Con altro regio decreto 7 dicembre corrente, n. 1115, art. 1, sono pure poste fuori uso tre altre qualità di carta, e con l'art. 2 sono poste in vendita altrettante specie con distintivi eguali a quelli prescritti per la carta dichiarata fuori d'uso col precitato art. 1, e vengono fatte le disposizioni necessarie per il ritiro della carta bollata, munita di bollo speciale od ordinario posta fuori d'uso.

A norma opportuna portiamo si avverte che la specie di carta bollata che andranno fuori d'uso col primo gennaio 1883 sono le seguenti:

1. Carta con bollo ordinario da lire 0 50, munita in prossimità di un bollo speciale per la tassa di registro da lire 0 50.
2. Id. da L. 1, id. da L. 1.
3. Id. da L. 1, id. da L. 0 50.
4. Carta con bollo ordinario da L. 1, munita in prossimità di un bollo speciale per la tassa di registro da L. 1.
5. Id. da L. 1, id. da L. 1 50.
6. Id. da » 1, id. da » 2.
7. Id. da » 1, id. da » 4.
8. Id. da » 1, id. da » 6.
9. Id. da » 2, id. da » 1.
10. Id. da » 2, id. da » 2.
11. Id. da » 2, id. da » 4.
12. Id. da » 2, id. da » 6.

Il cambio di tutte le specie di carta bollata dichiarata fuori d'uso è ammissibile nei primi quaranta giorni del corrente anno, e così fino a tutto il 9 febbraio 1883.

Detto cambio sarà fatto direttamente dai ricevitori incaricati della vendita della carta bollata a tassa fissa, mediante la nuova carta col bollo speciale, e le altre qualità col solo bollo ordinario.

Sarà rifiutato il cambio della carta in caso di dubbio di alterazione o precedente uso.

Il cambio sarà fatto sempre alla pari, cioè senza supplemento di denaro, nè da parte dell'ufficio, nè da parte del richiedente.

Le nuove qualità di carta col bollo speciale che saranno poste in uso saranno le seguenti:

1. Carta da bollo ordinario da L. 0 50, munita di un bollo speciale da L. 1.
2. Id. da L. 1, id. da L. 1.
3. Id. da L. 2, id. da L. 1.

Delle qualità di carta principiarono ad essere poste in vendita presso gli uffici dei contabili col 1° gennaio 1883.

Naufragi. — Venerdì scorso, presso Livorno, mentre infuriava improvvisamente un impetuoso vento di libeccio, due bastimenti furono gettati dalle onde verso la spiaggia in vicinanza del Gombo.

Al seguito di un avviso telegrafico inviato dalla R. Casa al capitano dei carabinieri reali, poterono essere inviati pronti soccorsi pei quali l'equipaggio venne salvato.

Un altri quali della costa naufragarono altri legni ed in vicinanza di Viareggio 5 o dodonarsi la morte di alcuni marinari i quali non poterono essere salvati.

Ucciso da una mina. — Nella galleria in costruzione per la ferrovia Lucca-Viareggio si trovano venerdì scorso degli scavi per mezzo delle mine.

Una di queste, dopo qualche minuto dallo scoppio, ha fatto cadere un enorme blocco di pietra che ha ucciso il minatore Angelo Tonini.

Le Autorità sono accorse immediatamente sul luogo.

Un collettore assassinato. — A Nulvi (Sassari) è stato assassinato il collettore dell'esattore postale sig. Pintatti, con un colpo di rivoltella.

Vennero fatti tre arresti.

Nefando attentato. — La sera del 31 dicembre, nella chiesa della Consolazione a Genova, stipata di gente, e mentre il predicatore era ancora sul pulpito, una forte detonazione gettava lo spavento nella folla.

Una grossa bomba di carta, gettata da un colpevole nell'atrio laterale della chiesa che dà sul vico della Consolazione, produceva quella forte detonazione.

È facile immaginare lo spavento che si impadronì della folla, la quale, presa da terrore, si affrettava alle uscite; parecchie signore svenivano. Per fortuna la presenza di spirito di quel parroco, che fece subito spalancare tutte le porte ed ordinò alla calma, riuscì ad evitare mali maggiori.

Infatti, rientrata la calma negli animi, la sera funzione continuò senz'altri incidenti.

FERROVIE E TRAMVIE

Biglietti d'abbonamento. — A cominciare dal 1° gennaio corrente il servizio degli abbonamenti annui semestrali, trimestrali e mensili sulla ferrovia Alta Italia venne esteso alle linee ultimamente aperteci all'esercizio, cioè:

Novara-Oleggio-Pino, Pinerolo-Torre Pellice e Vercelli-Mortara-Pavia-Broni, quest'ultima aperta per ora soltanto da Robbio a Stradella.

In conseguenza, a datare dallo stesso giorno 1° gennaio 1883, i prezzi attuali dei biglietti d'abbonamento annuali e semestrali per l'intera rete, esclusa la linea da Santhià a Biella, sono sostituiti da quelli seguenti:

Per tutte l'anno, compresa l'aumento pei treni diretti, 1ª classe L. 2013, 2ª L. 1660; per sei mesi, compreso pure l'aumento pei treni diretti, 1ª classe L. 1177, 2ª L. 835.

Nessuna modificazione è apportata nelle attuali norme e condizioni che regolano la concessione e l'uso dei biglietti d'abbonamento; solo si avverte che non saranno più accettate, a corredo della domanda d'abbonamento, le fotografie su lastrine (ferrotipie) o ninnonanno quelle che avessero già servito per più di due abbonamenti.

Apertura di stazioni. — Col giorno 31 dicembre scorso venne aperto al pubblico servizio le stazioni di Tromello-Remondò, appartenenti al tronco Mortara-Pavia della linea Vercelli-Mortara-Pavia-Stradella.

La stazione di Tromello sarà abilitata ai trasporti di viaggiatori, bagagli e cani, nonchè di merci a grande e piccola velocità, veicoli e bestiami, esclusa quelle merci che non sono trasportate coi treni viaggiatori. La stazione di Gambolò-Remondò sarà invece per ora ammessa ai soli trasporti di viaggiatori, bagagli, cani e di merci a grande velocità.

Tariffe ferroviarie. — Per gli effetti delle disposizioni del nuovo Codice di commercio che andò in vigore col 1° gennaio 1883, vennero introdotte, a cominciare dallo stesso giorno, numerose modificazioni, sostituzioni od aggiunte nel regolamento tariffe 1° luglio 1878, vigenti sulla rete delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Queste disposizioni, modificazioni ed aggiunte, riunite in apposito supplemento al regolamento tariffe in vigore, sono poste in vendita presso le principali stazioni della rete, al prezzo di L. 0 50 per cadun esemplare.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il signor prefetto, presidente della Deputazione provinciale di Modena, ha data notizia al Comitato che quel Consiglio provinciale deliberò di concorrere alla nostra Esposizione con la somma di lire **2500**, delle quali L. 500 *come a manifestazione di adesione all'opera deliberata*, e L. 2000 *per agevolare ai produttori la formazione degli oggetti che esporranno alla grande Mostra.*

Il Comitato ha accolto con vivo compiacimento e con pari gratitudine la deliberazione di quel benemerito Consesso, nel lusinga che il patriottico esempio sia ancora seguito da altri Consigli provinciali e comunali, onde sempre meglio assicurare il completo esito dell'impresa.

Il Comitato.

ELEZIONI POLITICHE

Adunanza di operai tipografi. — Gli operai tipografi, riunitisi la sera del 3 gennaio 1883 per discutere e deliberare sulla scelta del candidato da proporsi al 1° Collegio di Torino;

Convinti che, per migliorare la condizione delle classi operaie, abbisognano uomini al Parlamento che sappiano e vogliano sostenerne i diritti ed allevarne il più possibile gli aggravi;

Convinti ancora che pel benessere della nazione urge nominare rappresentanti schiettamente patriottici e democratici;

Proclamano

Felice Cavallotti

a candidato del I Collegio di Torino, certi che un tal nome non potrà che giovare all'Italia tutta, ed in special modo alle classi lavoratrici, essendo da ogni italiano conosciuto lo specchiato virtù ed i principii democratici e liberali dell'esimio poeta e soldato *Felice Cavallotti.*

Pel Comitato

Scamaviso G. A. — Ferrett Omero — A. Franceschetti — D. Marcandi — D. Vaschetti — A. V. Vitti — Fassone Giuseppe — Ghio Francesco.

Società operaia di Moncalieri. — La riunione elettorale della Società operaia di Moncalieri, tenutasi la sera del 3 gennaio per la scelta del candidato, a grandissima maggioranza proclamava la candidatura di *Felice Cavallotti.*

Il Presidente

Pasquale Michele.

Il Consolato della Società operaia consociate, nella sua adunanza del 3 gennaio 1883, considerando che il programma della Lega della democrazia fondata dal generale G. Garibaldi è il solo che risponda realmente ai bisogni del popolo italiano e ne rivendichi interamente i diritti, acclama a proprio candidato nel 1° Collegio di Torino l'illustre patriota

Felice Cavallotti

siccome quegli che nella lotta politica e nella vita letteraria propugnò costantemente l'attuazione del programma sunenunciato, ed invita gli operai di Torino a votare compatti per *Felice Cavallotti.*

Il Patronato, Società degli operai ferraresi. — L'assemblea, adunatasi la sera del 3 gennaio, dopo relazione della presidenza acclamava all'unanimità a suo candidato

Felice Cavallotti.

Il presidente

Ercolano Giuseppe.

Il *Circolo Giuseppe Mazzini* e la *Fratellanza Operaia della Barriera di Casale* acclamano candidato al I Collegio di Torino il vero democratico, onore d'Italia,

Felice Cavallotti,

e invitano gli operai a votare compatti questo nome che è quello d'un loro vero amico.

Il Presidente della Fratellanza operaia

Ostella Ernesto.

Il Presidente del Circolo Mazzini

Mosca Antonio.

Torino, 3 gennaio 1883.

Reati e pene

Una coda al processo Speltzer.

(Sfogo vivacissimo scritto).

L'unanimità che la cittadinanza di Bruxelles ha addimostrato nel processo contro Léon e Armand Peltzer fu assolutamente indegna d'un popolo civilizzato come il belga, il quale questa volta il mostrò sè di sotto della sua fama, innalzando alla dignità di pagina di storia patria una pagina di un processo che aveva solo un interesse aneddotico.

Quella popolazione, che con le sue dimostrazioni ostili voleva fare pressione sull'animo dei giudici e che strozzava quasi in parole in gola ai difensori, provocò da suo di così due parole meritate.

— Non è la voce ostile d'una plebaglia stupida — disse ai giurati — quella che voi dovete ascoltare, ma la voce della vostra coscienza. L'avvenire contro gl'imputati innocenti o rei, il vilipeso il loro diritto di difesa non è atto degno d'un popolo civile.

L'eco di quel giusto rimprovero non è ancora spenta, e già i giornali del Belgio ci arrecano un'altra nuova tristissima e poco umana che si conferma sempre più come le parole del coraggioso difensore fossero davvero meritate.

***

Come ricorderete, i fratelli Peltzer furono condannati a morte fra gli applausi frenetici d'un pubblico infernale.

Ora molti in Anversa vorrebbero galerisi lo spettacolo di quella danza macra; spettacolo che da trent'anni non si ripete più nel Belgio, essendo colà, come da noi, la pena di morte abolita, se non di diritto, di fatto. Perciò sette anni dimostrarono la *umanitarissima* fra da alcuni filantropi presentata una petizione al re, firmata da trentila cittadini, per chiedergli che, contrariamente all'uso, lasci giustiziare i due condannati.

Io parola d'onore non ho mai desiderato d'essere re; ma vorrei essere questa volta nel Belgio, per mandare un diploma di bella onorevole a ciascuno di quei signori, e decorarli di qualche gran cordone.

I nomi di Léon e d'Armando Peltzer si dimenticheranno; ma non si dimenticherà mai, nella storia dei fasti della barbara pena di morte, che, in un popolo civile, trentila cittadini del più eletti, indignati per l'uccisione d'un avvocato, invocarono dalla *clemenza* del loro sovrano la *grazia* di fare un *bis* mettendo due uomini nel nome della *giustizia*, onde far pago un..... *giusto* desiderio del pubblico!

***

Eppure non ostante questi esempi edificanti all'estero, noi italiani continuiamo la eterna declamazione contro noi stessi, e facciamo sforzi d'esecrabile intellettuale per persuaderci che l'Italia dove, in tutto, cercarsi un pedagogo fuori di casa!

Vi fu da noi una donna che, penetrata dal rispetto ai sovrani, si rifiutò di sottoscrivere (così almeno si dice) la domanda di grazia allo scar per una donna nobilissima. E fu un grido di protesta che si sollevò da ogni parte d'Italia contro quel rifiuto, e si udì, potente rimprovero, il canto di un poeta!

Da noi si fece grazia della vita a Passannante, e quell'atto di clemenza trovò il plauso di tutti; in Austria il giovane Oberdank muore per mano del boia, e una stampa del paese civilmente plaude. In Russia, nel processo Fadda, alcune signore, attratte dalla curiosità, si fecero vedere nella sala d'assise ed il canto allegrano di Carducci le rimproverò aspramente.

In Bruxelles, nel processo Peltzer, le signore istesse andavano a..... vendere all'udienza e non si udì contro di esse alcun rimprovero, tolto quello del presidente che, accorto per le interruzioni continue, ragionato da tali scene, pregò le signore di starsene a casa se non si sentivano sicure di se stesse o dei propri nervi.

Dopo il processo Fadda, Antonietta Caruana, una mitatrice amante dell'assassino del povero capitano, fu presa..... in affitto da una Compagnia equestre per mostrarla al pubblico romano, e i Romani ebbero il buon senso di fischiarla.

All'estero invece quella donnaccia avrebbe fatto una splendida carriera..... in carrozza.

***

Smettiamo dunque una volta la brutta abitudine di flagellarci in casa nostra da noi stessi.

Confidiamoci coll'estero e vedremo che la linea di *morale* stesa più morali noi di loro, che per ci credono sanguinari.

Al di là delle Alpi si crede che le nostre belle signore abbiano il cuore di macigno ed il pugnale nei capelli.

Poveri cuorini calunniati.

Tom-Bass.

I DIMOSTRANTI DI TORINO.

Gli arrestati nella dimostrazione per Oberdank, avvenuta a Torino la sera del 31 dicembre scorso, vennero rilasciati in libertà il giorno dopo l'arresto o deferiti alla Pretura urbana sotto l'imputazione di contravvenzione all'art. 29 della legge 20 marzo 1865 per non aver ottemperato alla terza intimazione di scioglimento fatta dall'autorità di pubblica sicurezza in quella sera nella Galleria Subalpina.

Gli arrestati sono sei, dal 20 ai 22 anni; due sono tipografi e tre commessi di negozio.

Allorchè per speciale circostanza mi tocca il triste ufficio di ricordare la perdita di qualche egregio uomo, un'intima soddisfazione riesce per lo meno a temperare il cordoglio del pietoso omaggio, ed è quella di riconoscere come si ritrovino ancora di quelle anime elette che consacrarono l'intera loro vita nell'esercitamento delle più rare virtù, pago del proprio operato, senza lasciarsi sedurre da vani desiderii di singolari onoranze, tutto intese a beneficare gli altri, immemori di sè stesse, direi quasi, fino all'eccesso.

E tale per certo si fu l'ottimo sacerdote

Don Bernardo Michelotti.

Nato in Moncalvi il 17 agosto 1793, fino dai primi anni dimostrò speciale amore allo studio e alla meditazione, e giunto all'età in cui si devo scegliere una carriera, si consacrò al sacerdozio. Nè andò guari che, resasi vacante il posto di cappellano nel reggimento Granatieri di Sardegna (Cacciatori), lo ottenne, facendosi ben tosto pregiare sull'altrettanto pel modo distinto col quale esercitava il proprio ufficio che il re Carlo Alberto lo volle conoscere particolarmente. E tanto si compiacque di lui che lo volle a suo confessore, destinandolo nel 1842 a direttore spirituale nella R. Accademia militare per paggi avendo sempre in Torino.

Datosi egli di molta istruzione e di alto sentire, tutta apprezzando la nobile missione che gli era affidata, vi si consacrò con zelo indefesso, ed a tal segnalarsi si devette la generosa educazione di quella eletta schiera di prodi ufficiali che combatterono con tanto ardimento la guerra dell'indipendenza italiana.

Quasi secondo padre, egli li amava e proteggeva in modo singolare nelle piccole loro mancanze, infondendo nei loro animi i sensi del dovere, e della massima lealtà, congiunta ad una soda religione onde non è a dire come fosse corrisposto da quei giovani col più cordiale affetto, siccome ne fanno prova i numerosi pegni di angelici attestazioni di benevolenza e di stima che fecero a gara nel tributargli, e la dolce memoria riconoscente che ne serbano tuttora i superstiti.

Decorato del R. della croce di cavaliere e quindi di Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, egli lungi si dimostrò sempre alieno da ogni idea di ambizione, nè volle accettare altri onori e cariche distinte che gli vennero offerte ripetutamente, tutto volendosi dedicare alle cure dei giovani a lui affidati, alla istruzione nella religione delle principesse *Maria Clotilde* e *Maria Pia*, siccome ancora ad opere di beneficenza, cercando in ogni modo di temperare le sofferenze morali e fisiche di ben molti infelici.

Ed a quest'ultimo ufficio egli si consacrò ancora più compiutamente sino alla fine del suoi giorni, dall'anno 1857 in cui venne collocato a riposo.

E qui sarebbe luogo, il dire tutti gli atti di benificenza da lui compiuti con grande silenzio, non di se stesso, a segno che vi destinava non solo tutti i suoi primi frutti, ma l'intero suo avere, anche alla di lui morte, avvenuta il 31 scorso dicembre, si ricuperò essere egli affatto privo di ogni fortuna!

Ma quali tesoro ebbe egli in concambio di amore, di venerazione anzi, per quello squisito sentire che eleva l'animo a più pure regioni!

La ricordanza di lui non verrà meno per certo mai in quanti lo conobbero, mentre ora egli gode il premio della intemerata carriera che terminò tranquillo e sereno, coll'animo fidente del giusto cui sorride nell'estremo risveglio il pensiero di aver adempiuti intinto ligiamente, senza avervi fatto spargere alcuni gemiti, della lunga e virtuosa sua esistenza.

Luigi Rocco.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 4 gennaio.

* **Circolo degli Artisti.** — Ieri, mercoledì, il principe Amedeo si recò verso le 2 pomeridiane a visitare l'Esposizione di Belle Arti. Erano a ricevere alcuni direttori della Società di incoraggiamento, che si fecero premura di indicare partitamente all'augusto visitatore tutte le opere esposte.

Il Principe encomiò assiduo la leggiadra ed artistica disposizione adottata in questo anno, di porgere in parte un'idea del come potrebbero e tele e sculture collocarsi negli appartamenti, con frammetterli ad altri oggetti varii, quali arredi, vasi, armi, tappeti, o fiori.....

Si trattenne di poi ad osservare più minutamente i lavori più squisiti, lodando soprattutto la statuetta in bronzo *Arnaldo da Brescia* del Tabacchi, e la statua in marmo *Vigor vivale* di Calandra *Davide*.

Scelto infine per sè il quadro di Silvio Allason *Echetlie*, il Duca d'Aosta si dipartì porgendo ancora lusinghiere parole alla Direzione della Società.

Le vendite a tutto ieri ammontano a venti..... e sono proprio davvero.

L'Esposizione si chiuderà con tutta la prossima settimana..... Avviso ai ritardatari del visitarla ed anche ai benemeriti futuri compratori!

* **Sovraintendenza degli archivi piemontesi.** — Nella ventura settimana verrà riaperto il corso di paleografia e diplomatica; gli studenti che intendessero di frequentarlo possono inscriversi alla sede di questa Sovraintendenza, piazza Castello, N. 11.

L'insegnamento di quest'anno (1° del corso) è specialmente dedicato allo studio delle scritture medioevali e può tornar utile non solo a chi vuole intraprendere il carriera di bibliotecario, di archivista e di segretario comunale, ma altresì a quanti, nel campo degli studi letterari, storici e giuridici, vogliono rendersi accessibili le fonti manoscritte del medesimo.

* **Concerto Clarione.** — Il concerto delle artiste signorine Clarione avrà luogo al teatro Gerbino.

Il giorno non è ancora stabilito.

* **Teatro Gerbino.** — Si annuncia per domani la serata dell'artista cav. Angelo Ventri.

Le produzioni scelte sono: *I Rantzau*, idillio in quattro atti di Erckmann-Chatrian, e la commedia in un atto dallo spagnuolo: *Non c'è amore senza stima*, ovvero *Non è geloso?*

Il Ventri può cantare nel concerto dei Torinesi.

* **Teatro Rossini.** — Alla serata del distinto attore Salussoglia è accorso ieri sera un pubblico numerosissimo.

Si rappresentarono: *Troppi forti*, dramma in un atto, novissimo, del signor Cesare Durando; *Un marchese in bolletta*, tolto dalla noia e vecchia commedia: *Marchese imbarazzo*; *L'albero di Natale*, di L. D. Boccardi, ed una farsa.

Le produzioni piacquero quasi tutte; ma più di tutte il bozzetto del Boccardi, che è una commedia veramente gentile.

Anche il drammettino del Durando procurò una chiamata al giovane autore che, a quanto pare, muove i primi passi nell'arringo drammatico.

Il Salussoglia recitò da provetto artista e fu applauditissimo.

Benissimo il Gemelli e la signorina Videtti.

Serata, infine, lunga ma divertente.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il signor Teodoro Stioli, direttore della Compagnia equestre che agisce a questo teatro, ha scritturato per tre sole rappresentazioni il celebre ammaestratore di elefanti, Humphrons.

L'Humphrons si presenterà coi suoi elefanti sabato sera.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 4 gennaio.

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO.

Sunto di deliberazioni prese nelle sedute 20 dicembre 1882 e 2 gennaio 1883.

Preso atto della Relazione presentata dal presidente del Comitato torinese di soccorso agli inondati, dalla quale risulta che le somme mandate alle provincie danneggiate ascendono a L. 150,600, oltre ai oggetti di vestiario del complessivo valore di L. 32,000.

Autorizzò esperimenti d'illuminazione a luce elettrica in via Cernaia e corso Vinzaglio.

Approvò, con avvertenze e raccomandazioni, i disegni particolareggiati di esecuzione del ponte sulla Dora, in prolungamento di via Rossini.

Autorizzò alcune agevolezze daziarie.

Approvò una transazione di lite.

Accordò alcuni sussidi.

Approvò varie disposizioni relative al personale degli impiegati, insegnanti, agenti ed inservienti municipali.

Autorizzò la provvista di vetrine per il Museo mineralogico.

Mandò cancellare dalla lista elettorale politica, prima della convocazione fissata per il 7 gennaio 1883, gli elettori che per morte, perdita o sospensione dell'elettorato non possono più far parte della lista.

Autorizzò il pagamento della spesa per l'esecuzione di modelli di due cancellieri ornamentali.

Approvò l'iscrizione da apporsi alla facciata del Palazzo Reale in commemorazione di Vittorio Emanuele II.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale una domanda di attraversamento di piazza sulla strada di Vercelli.

Deliberò l'impresa per la somministrazione di vetture cittadine, a nolo, per servizio municipale, durante il triennio 1883-85.

* **Inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte.** — Domani, 5, alle 12 meridiane, avrà luogo nell'aula maggiore della Corte d'appello di Torino la prima udienza del corrente anno giudiziario, nella quale il procuratore generale renderà conto del modo con cui fu amministrata la giustizia in tutta la circoscrizione territoriale di questo distretto nell'ora scorso anno.

* **Un nuovo organo.** — Dal reverendo cav. D. Griva, curato della chiesa parrocchiale di Borgo San Donato, riceviamo avviso che quanto prima quella chiesa sarà dotata di un *organo a doppia tastiera*, con oltre a sessanta registri, degno lavoro dei *Fratelli Collino*. Nei giorni 7 ed 8 del corrente gennaio il maestro incaricato della collaudazione, cav. *G. Capitani*, farà conoscere al pubblico l'ordinanza ricchezza e la perfezione del nuovo organo.

* **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria per lunedì, 8 gennaio, a mezzodì.

All'ordine del giorno, fra le altre materie, è inscritta la nomina di cinque membri della Deputazione provinciale, la nomina del segretario-capo della provincia, il ruolo organico delle guardie forestali, e la domanda per concessione della Provincia nella costruzione della ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Collegio dei Ragionieri.* — Si invitano caldamente i soci a intervenire all'adunanza generale che avrà luogo questa sera alle ore 8 nel locale del Collegio (via **Bogino**, n. 23), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Bilancio consuntivo 1882.
3. Bilancio preventivo 1883.
4. Programma dei lavori del Collegio per l'anno 1883.

Il segretario V. Gitti. — *Il presidente* F. Formetler.

— *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — Si avvertono i soci che sabato 6 corrente alle ore 2 1/2 pom. avrà luogo l'assemblea straordinaria per importanti comunicazioni della presidenza.

* **Il fatto del corso Dante.** — Il cadavere rinvenuto ieri mattina sul corso Dante venne riconosciuto per certo Gribaudi Secondo, d'anni 36, garzone caffettiere presso il *Caffè Balbo* in via San Francesco da Paola.

La sera del 2 corrente, dopo aver chiuso l'esercizio, andò in giro a far bisboccia.

Incontrati alcuni giovani camerieri suoi amici, salì con essi in una vettura da nolo, ordinando al cocchiere di condurli al *Caffè Fiorenzo*; ma avendo trovato quello caffè chiuso, la comitiva, di circa sette individui compreso il cocchiere, si diresse verso il ponte nuovo del Valentino con intenzione di portarsi alla *Trattoria della chiave fra cavalieri*.

La carrozza, nello spettare sul corso Dante ove si stanno collocando le guide di una tramvia e stante l'oscurità della notte non che il terreno disuguale, ribaltava, ed il povero Gribaudi, che aveva la testa fuori dello sportello, ne l'ebbe schiacciata dal peso della carrozza. Un suo compagno, certo Rolla, ne ebbe il viso malconcio in modo da far temere che perda tutti i denti. I compagni del Gribaudi, spaventati alla vista dell'informe cadavere, rialzarono la carrozza e se ne fuggirono.

Non si tratta dunque di un assassinio, ma di una disgrazia.

* **Annegati per la via.** — Ieri, verso le ore 2 pom., una guardia municipale accompagnò in vettura all'Ospedale Cottolengo certa Iva

D'affittare al I° aprile

via Sant'Agostino, N. 8, piano 4°
Alloggio di cinque camere divise in sette mobili, con cucina, cantina ed acqua potabile.
Visibile dalle 10 ant. alle 2 pom.

D'affittare al presente

in via Santa Chiara, 30
Botteghe, Magazzini e Laboratorii con annesso cortile.
Alloggio di 6 membri al 2° piano con acqua potabile e gas in casa, e due balconi verso via.
Recapitare *ivi* dal portinaio. 94

D'affittare al presente

Nella Palazzina piazza Solferino, 22,
Alloggio signorile al 1° piano di 13 o 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 40

BELLA PALAZZINA con grande giardino da *vendere o da affittare* con comodità di tramvia. — Scrivere a qui d'Ann.ti, Casella N. 33-2943.

Palazzina da vendere

in prossimità dell'Esposizione Nazionale, a tre piani, di 16 camere oltre le soffitte e cantine, con giardino e terreno fabbricabile. — Dirigersi ad *Appiani,* via Cavour, 24, *Torino.* 95

DA VENDERE VILLA di reddito in territorio di Castiglione Torinese e giornate 18 prati in territorio di Moncalieri. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. Gio Vaccarino, via Basilica, 1. 70

Nell'imbarazzo

questo volta non si è trovato un uomo, anche d'ingegno, per dover fare un sonetto d'occasione, un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di complimento, un elogio funebre, una canzone d'augurio, una tesi di laurea, un articolo letterario, un annunzio di partecipazione ed infine un componimento musicale? Quante volte costui non ha detto: « Pagherei una bella somma per lavarmi il fastidio! » Ebbene, chiunque si trovi in simile caso, si rivolga con lettera presso quest'Amministrazione, Casella N. 20-2555.
Si promette la massima discrezione e segretezza.

Biblioteca delle Signore

Di questa festeggiatissima Biblioteca si sono testè pubblicati i seguenti volumi che si trovano dai principali librai:
La Contessa Ilario, *Romanzo originale* di Tommasino GUIDI. L. 2.
Galateo delle borghesia, *Norme per trattar bene,* raccolte da Emilia NEVERS. Per originalità, per brio e per ricchezza di notizie questo Galateo è il più completo e il più perfetto fra quanti se ne pubblicarono fin qui in Italia e l'unico particolarmente dedicato alla borghesia. — Sotto il pseudonimo di *Emilia Nevers* si cela il nome di una delle nostre più distinte scrittrici. L. 2.
Ciò che insegna la Mamma, *Guida a tutti i lavori donneschi* per Emilia NEVERS. È il vero *Vademecum* delle signorine. L. 1.
La Nonna Paola, *Romanzo originale* di Tommasino GUIDI. L. 2. 62

Per ricevere il vero Lume Bianchi **Bonzina** è necessario dirigersi al rappresentante della Fabbrica **BIANCHI** in *Parigi,* galerie Vero-Dodat, 19; in *Torino,* portici della Fiera, 18. — la *Ottone* L. 2 40, in *Nichel* L. 3 80.
Si spedisce franco in Italia coll'aumento di 50 cent. 2025

ERNIE 79
Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Avviso ai Notai

Si prega il notaio che ritenesse il testamento del defunto teologo CROSETTI o chi possa portare informazioni al riguardo, di darne avviso al sig. CROSETTI in *Moncalvo.* 2057

Il *sottoscritto* avvisa d'aver aperto uno Stabilimento di meccanica dentale. Cura di denti cariati con specialità per togliere il dolore, macchine nelle ore notturne. Otturazione dei medesimi con oro, ecc. Ripulimento e pezzi mancanti con perfezione. Posa di denti e dentiere artificiali, ultimo sistema perfezionato e leggerissimo. Specialità in liquori e polveri dentifricie.
D. ERCOLE, *chirurgo-dent.,* nuova via S. Francesco d'Assisi, 1, piano 1°. 2055

REGALI DI CAPO D'ANNO
Oggetti Giapponesi e Chinesi
IN LIQUIDAZIONE
Torino, via Roma, N. 37, piano 1°. 2832

Occasione

Corredo di nozze, elegante e fino, confezionato in famiglia colla massima diligenza e del valore reale spese di L. 500, si vende per sole L. 300. — Rivolgersi in via S. Secondo, 32, *Torino,* dal partinaio. 90

PIANOFORTE verticale di Parigi, in ottimo stato, da *vendere* per L. 425. Via Cavour, 25, piano terreno, presso BELLI. 93

Occasione favorevole

per l'acquisto di una *Fabbrica di Maccaroni.* — Rivolgersi al sig. Gius. Minuto, via S. Quintino, 12, *Torino.* 89

PRESTITI, impieghi dietro cauzione. Piano. Buon personale disponibile. — Studio via Palma, 12, *Torino.* 91

Guarigione dei Calli

UCCELLOTTI, CALLISTA approvato, cura radicalmente calli, unghie incarnate, ecc. *Torino,* via Santa Teresa, 8. 63

Biglietti del Lotto ammirate!

Nel mese di gennaio giuocate
1 — 17 — 76
primi, terzi, quinti per Torino; fra i tre non certo provate. — Per gli abbonamenti dirigersi a BORDONI Benedetto, *Soriano del Cimino;* si cede per qualunque Ruota. 62

UNA SIGNORA AMERICANA, che parla bene l'italiano, accetterebbe di dare lezioni di lingua inglese ad un numero limitato di allieve a prezzo modicissimo recandosi anche all'uopo a domicilio. — Scrivere per informazioni ulteriori a quest'Amministrazione, Casella N. 11-2870.

Da vendere
STUFA in GHISA

di forma rotonda ed elegante, altezza un metro, diametro 0 60.

Prezzo ridottissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

Avviso ai Tipografi

Da **vendere** una **macchina** celerissima per la stampa di giornali (da 4500 a 5000 per ora), ancora in buonissimo stato.
Dirigersi per schiarimenti e trattative dai sigg. TARIZZO e ANSALDI, meccanici, corso Regina Margherita, 153.

Medaglia d'argento all'Esposiz. Ind. di Milano 1881 — **CARLO PEROTTI** — Medaglia d'oro all'Esposiz. Mond. d'Anversa 1882

Angolo via Galliari e Ormea

Fabbrica di Meccaniche per Pianoforti e Melopiani
Magazzino di Pianoforti, Pianini cilindro, Melopiani, Harmoniums
Affittamenti mensili e serali a prezzi moderatissimi
Vendita - Cambi - Riparazioni - Accordature. 2033

Incanto volontario

di una Casa in via Porta Palatina, N. 11 e via Pellicrisi, N. 18, sul prezzo ribassato da precedente incanto di L. 75,000, del reddito lordo di L. 3200.
Esso avrà luogo nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, 6, alle ore 10 del 30 gennaio 1883, alle condizioni di cui nell'atto 16 dicembre 1882. 85

Tiro Federale 1883 in Lugano

AVVISO DI CONCORSO

aperto fino al 31 gennaio 1883 per l'affitto della Cantina e somministrazione di ottolitri 800 circa di vino legittimo da pasto, prima qualità, di collina.
Chi desidera concorrere, faccia domanda dei capitolati d'appalto al presidente del Comitato Viveri e Liquidi, sig. Airoldi Pietro fu Luigi in Lugano (Svizzera).
Si accetteranno anche le offerte cumulative; in questo caso sarà precisata la somma che l'assuntore si obbligherebbe di pagare per affitto di questo due imprese riunite, e ciò in relazione a sotto le condizioni previste dai rispettivi capitolati. 94

In via MARIA VITTORIA, 27, in corte 85
Magazzino, mercerie bottoni, fodere, passamanterie e novità per sarte a prezzi limitatissimi. IVALDI Angelo.

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

LA STAGIONE

18 anni di vita — **GIORNALE DELLE MODE** — **18 anni di vita**

Si pubblica in 14 lingue con una tiratura complessiva di 715,000 copie
1ª EDIZIONE ITALIANA
Esce a **MILANO,** Corso Vittorio Emanuele, 37.

La Stagione Dà in un anno 2000 e più incisioni, 48 figurini colorati all'acquarello, più di 24 modelli da tagliare, 600 disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, uomini e bambini.
La Stagione È il più economico, il più diffuso nelle famiglie, protetto dalla Aristocrazia, dagli istituti femminili, dalle Sarte, Modiste, ecc. ecc.
La Stagione Esce il 1° e 16 d'ogni mese, e ogni numero viene distribuito alle Abbonate il giorni prima della data segnatagli; vantaggio che nessun altro Giornale di Mode è in grado di offrire.
La Stagione Il più sollecito, il più diligente *Corriere delle Novità.* Ha proprie ed esclusive incisioni, non tolte da altri giornali, come si fa dalla maggior parte dei giornali di mode.
La Stagione Non pubblica romanzi, e dedica tutto lo spazio all'illustrazione delle Mode e dei lavori femminili.
La Stagione Si stampa in 14 lingue con una tiratura complessiva di 715,000 copie.

Costa solo per la Gran'Edizione, con 30 figurini all'acquarello: Anno L. 16, Sem. L. 9, Trim. L. 5. — Per la Piccola Edizione (senza figurini): Anno L. 8, Sem. L. 4 50, Trim. L. 2 50.

Gratis — Un Trimestre della Stagione (ultimo a dicembre) a chi manda subito l'abbonamento per un anno.
Un ANNO della Stagione a chi procura dieci abbonamenti annui.
Numeri di saggio a chiunque li chiede:
all'Ufficio del Giornale LA STAGIONE, Corso Vittorio Em., 37, Milano.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per soffitti e cantine di vapore — Feltro Linoso incuoio contro l'umidità.
Cementi di Fenzia delle prime qualità
Torino — F. COMINOLI, 9, via Archivescovado — *Torino.* 2

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista,* già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini,** tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino,* via Lagrange, N. 17, piano 2°. 8

BANCA DI TORINO

La Banca di Torino avendo deliberato di aumentare l'interesse sui conti correnti a biglietti all'ordine, a partire dal 1° gennaio prossimo corrisponderà l'interesse del **3 1/2** 0/0 sui conti correnti, sui quali, come per il passato essa rimborserà:
L. **8,000** per giorno, a richiesta;
» **12,000** mediante preavviso di tre giorni, e qualunque maggiore somma mediante preavviso di cinque giorni.
Sui biglietti all'ordine a scadenza fissa corrisponderà l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre tre mesi;
del 4 1/2 0/0 per quelli oltre 6 mesi;
del 5 0/0 per quelli oltre un anno.

Torino, 20 dicembre 1882.
Il Direttore Generale
A. FARIANI.
2051

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO
TORINO, via Alfieri, N. 9.

Capitale *otto milioni* — Riserva L. *883,947.*

Questa Banca riceve danaro in conto corrente al **4 0/0** con disponibilità di L. **4000 a vista.**
Emette **buoni di cassa** a scadenza fissa al tasso del **4 0/0**, del **4 1/2 0/0**, del **3 0/0** a seconda della loro durata.
Emette **libretti di risparmio** al **5 0/0** con facoltà di versamenti anche di **una lira,** e con un disponibile a **vista di lire 100.**
Rilascia **cassette** di sicurezza di **grandi dimensioni** a lire **25** e **40** annue.
Accetta **depositi** di valori con una provvigione di lire una sino a diecimila e **cent. 50** oltre tale somma.
Incarica *gratis* delle cessioni dei vaglia, del pagamento delle imposte per chi è correntista o cliente della Banca.
49 *L'Amministrazione.*

Vi piace la Frutta?

Se vi piace la frutta provate le buone Pesche Reali e le deliziose Marmellate d'albicocche, di lamponi, ribes, arancio, ecc., che sono ora giunte alla Ditta **Rossi Giuseppe,** *via Dogliotti,* 22, *Torino,* e poi vedrete se non è il caso di fare un'indigestione.
Pesche Reali al mezzo scheppo L. 2 la scatola di un chilo
Marmellata d'Albicocche L. 2 — il vaso di circa 1/2 chilo netto
Id. Lamponi » 1 40 id. id.
Id. Ribes » 1 20 id. id.
Id. Arancio da » 1 25, 1 50 e 2.
Barattoli d'Egitto al mezzo scheppo L. 2 la scatola di 1/2 chilo.
N.B. Contro vaglia di L. 20 si manda franco di porto in qualunque stazione ferroviaria d'Italia, una cassetta contenente una scatola Pesche, due vasi Marmellata d'Albicocche, due Lamponi, due di Ribes, due d'Arancio, una scatola Datteri d'Egitto e un vaso Gelatina coi Frutti, il tutto garantito di qualità superlativissima da non temere a paragone. 91

AVVISO

La Ditta **Francesco CIRIO,** di Torino, nell'intento di agevolare al pubblico l'acquisto di **Vino genuino di Stradella,** conforme all'*Esercente le Latterie Milanesi* aperte in *Torino,* lo spaccio del vino suddetto, da operarsi negli stessi locali di Latterie.
La vendita avrà principio col 1° gennaio 1883 ed in recipienti della misura di 25 liri. — Il recipiente è restituibile a volontà.
71 **Magazzino centrale, via Barbaroux, 1.**

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e relassazione d'urina, L. 3.50 e 2. — Vera INIEZIONE COTTIN, L. 5.
Spedizione a mezzo posta contro vaglia o rimborso.
Torino — *Farmacia* TARICCO, *piazza S. Carlo* — Torino. 78

PILLOLE ANTINEVRALGICHE *Saint-Aimé,* unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose, il *tic* doloroso e le nevralgie facciali e dentali, Scat. L. 2.50. — POLVERE *contro le stitichezze e dolori emorroidali,* Scat. L. 2. — ELIXIR *antigastralgico,* potentissimo nelle difficili digestioni, dispepsia, ecc. L. 2.50. — POLVERINE *contro le febbri,* Scat. L. 3.50. — PASTIGLIE *contro la tosse,* Scat. L. 1.50. — ACQUA *fenica,* disinfettante e dentifricia. Bocc. L. 1. — POMATA *contro la caduta dei capelli,* L. 2.50. — ELIXIR *antidifterico,* L. 2. — POMATA *contro il gozzo,* L. 1 e 2. — OLIO *fegato merluzzo purissimo,* Bott. L. 1.75, 2.50, 4. — Ferruginoso, L. 2.50, 3.25, 5. — Non più dolore ai denti. *Cicatr. analitico inglese,* Bocc. L. 0.60 e 1.50. — Specialità della farmacia **Amato GALLO,** piazza Palazzo di Città, via Milano, TORINO. — Deposito presso la Ditta *Bertinetto, Gandolfi, Ottino e Comp.,* via Bogino. 67

S. GOETZ, Via Zecca, 15, TORINO

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** *Ingrosso*
Chincaglierie - Articoli fantasia per regalo - Bijouterias. 7

È uscito il secondo volume

(LETTERA C) DEL
DIZIONARIO
DI
AMMINISTRAZIONE ITALIANA

GUIDA TEORICO-PRATICA

dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, Segretari municipali, Consiglieri provinciali, Prefetti, Sotto-Prefetti, Consiglieri di Prefettura, Impiegati dell'Amministrazione provinciale, dei Funzionari di Pubblica Sicurezza, degli Amministratori delle Opere pie, dei Professori e Insegnanti nelle Scuole pubbliche.

COMPILAZIONE
DI **RIBERI CAV. LUIGI**
Sotto-Prefetto del Circondario di Saluzzo.

Il Dizionario d'Amministrazione non sarà pubblicato a dispense, ma a *volumi,* contenenti ciascuno *tutti gli articoli classificati sotto una o più lettere alfabetiche.* Così il primo volume contiene tutti gli articoli classificati sotto la lettera *A-B;* gli altri conterranno una o più lettere successive, secondo l'abbondanza degli articoli. Ogni fascicolo avrà la sua copertina. Si potrà così adoperare il **Dizionario** man mano che esso verrà alla luce.
L'opera intiera sarà così distribuita in 10 o 12 volumi di mole conveniente.
L'opera intiera conterrà di circa 9000 pagine, e costerà L. **32** tutto compreso, franco di porto a domicilio.
Il prezzo verrà pagato dagli associati in *quattro rate eguali di lire otto ciascuna.* La prima rata di lire *otto* sarà pagata alla consegna del volume contenente la lettera *A;* la seconda alla consegna del volume contenente la lettera *C;* le altre due alla consegna delle lettere *I* e *R.*
Coloro che credessero di pagare fin da principio tutto l'ammontare dell'opera, l'avranno per L. **30.**

A semplice richiesta si spedisce franco un saggio dell'Opera contenente la prefazione e una raccolta di parecchi articoli.

Inviare adesioni per lettera o cartolina postale agli Editori **ROUX e FAVALE - Torino.**

Presso gli Editori ROUX e FAVALE in Torino

È uscito il primo volume

DELLE
LETTERE EDITE ED INEDITE
DI
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
DA
LUIGI CHIALA
DEPUTATO AL PARLAMENTO

Volume primo (1821-1852)

Dall'Accademia militare alla Presidenza del Consiglio.

Un vol. in-8° di pag. 520 — Prezzo L. 8.

Questo volume, preceduto da uno studio dell'autore *Sulla vita e sui tempi di Camillo Cavour* (1810-1860), contiene Lettere indirizzate alla marchesa **di Barolo,** alla contessa **Circourt,** alla contessa **de Sellon,** alla marchesa **Paolina de Rousset,** alla marchesa **Maria de Chanaz,** ai signori: **C. di Revel, R. d'Azeglio, A. La Marmora, L. Cibrario, P. Paleocapa, T. di Santa Rosa, C. Balbo, M. A. Castelli, S. Torelli, E. Hartini, C. di Persano, P. C. Boggio, P. de Barante, A. de La Rive, G. Ponza di San Martino, G. B. Cytana, I. di Pettinengo, R. Rubattino, A. Pernati, V. Salvagnoli, Cesare Alfieri, F. Sclopis, L. Costa di Beauregard, R. Colli, C. I. Giulio, G. Vico, E. di Sambuy, P. Gioia, R. d'Azeglio, N. Bianchi, G. de Foresta, C. Promis,** ecc. ecc.

In Appendice sono pubblicati i seguenti scritti inediti: Rapporto di C. CAVOUR, capitano nella Guardia Nazionale di Torino, sui disordini avvenuti in Torino il 23 aprile 1848;
Memoria di C. CAVOUR sulle operazioni finanziarie compiutesi sotto la sua amministrazione nel 1851-1852;
Memorie intime di un collega di C. Cavour nel Gabinetto Azeglio sul connubio fra il Cavour e il Rattazzi (1852).

Teatri

Regio, o. 8 (lettera A) — *Faust,* opera-ballo.
Carignano, o. 8. 1/4. — *Il suicidio.*
Gerbino, o. 8. — *Le prime armi di Figaro — Un cameriere a spasso.*
Alfieri, o. 8 1/4. — *Nevrosi.*
Vittorio, o. 8. — Compagnia equestre diretta da T. Sidoli.
Serata d'onore del *Tony.*
Rossini, o. 8. — *Un marchese in soffitta — L'Asino d'Natal — La fredità d'madama Gnese.*
San Martiniano, o. 7 3/4. — *L'orso dei due mondi,* ovvero *Garibaldi.*
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 8 pom.
Stabilimento Ricci *del Valentino* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.
Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 3 GENNAIO 1883

Nascite 29, cioè maschi 15, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Alvagnini Temistocle con Prandi Clotilde — Ramella Cesare con Ramelli Eugenia — Pavanini Catullo con Damiano Clotilde.

Morti denunciati. — Canavero Anna, d'anni 50, di Torino, benestante — Giardino Giuseppina, id. 57, di Torino, modista — Battaglieno Giulia, id. 70, di Torino, possidente — Gastipelli Anna, id. 59, di Ivrea — Chiamnino-Lucca Bartolomeo, id. 25, di Frassinetto, calzolaio — Massone Carlo, id. 7, di Torino — Marchetti contessa Paola nata Melyna di Griffiglio, id. 82, di Torino, possidente — Fantasia teologo cav. Carlo, id. 79, di Carignano — Faletti Tarasia nata Torta, id. 53, di Sala Biellese — Ludon Natale, id. 22, di Campo San Martino, soldato — Piantanza Celestino, id. 18, di Torino, calzolaio — Tagliaferro Alessandro, id. 18, di Torino, fabbro.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale compreso [illegible] nosocomio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 4

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio R. Museo Industriale.

Europa. — 1° gennaio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Pressione piuttosto bassa al nord-ovest d'Europa, poco diversa da 770 sulla Francia meridionale, Penisola Iberica, Italia e Penisola Balcanica.

Temperatura elevatissima sulla Francia, Svizzera e Germania occidentale.
Ebridi 776, Madrid 776.
In Italia nelle 24 ore cielo generalmente nuvoloso, temperatura assai elevata, barometro pressochè stazionario.
Stamane cielo nuvoloso, coperto e nebbioso; barometro variabile da 767 a 771 da Venezia a Malta; vento quasi calmo.
Mare agitato a Palmaria e Civitavecchia, calmo altrove.
P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* 29 dicembre

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 1140), del 21 xbre, con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie per l'esercizio 1883, e non oltre il mese di marzo 1884.

3. **R. D.** (num. DCCLXXII), 9 9bre, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Ottavano sul Tusciano in una Cassa di prestanze agrarie.

4. **R. D.** (num. 1139), 27 xbre, che approva il regolamento annesso al presente decreto, per l'esecuzione del Codice di Commercio.

5. **R. D.** (n. 1164), del 16 9bre, con cui si concede dei resti arretrati *Esportatore, Messaggero, Vedetta, Apostolo Barbarigo, Mercantile Costanzo, Staffetta e Rapido,* e delle competenze *Curioso e Scilla* più essere destinate un capitano di fregata ed un capitano di corvetta.

6. **R. D.** (num. DCCLXV), 15 9bre, che dichiara l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Santa Maria di Loreto in Caserta e ne affida il temporaneo governo ad un regio delegato, da designarsi dal prefetto della provincia, coll'incarico di rivendicare le più importanti ragioni del sodalizio.

7. **R. D.** (n. DCCLXIV), 14 9bre, che erige in Corpo morale l'Educatorio delle sordo-mute di Torino.

8. **R. D.** (num. DCCLXIII), 14 9bre, che costituisce in Ente morale l'Opera pia fondata dal defunto Onorato Ferrari in Valdieri (Cuneo).

9. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

10. **Prospetto riassuntivo** dei provvedimenti sugli atti in materia civile della Cancelleria giudiziaria del Regno durante i primi 9 mesi 1882.

La Gazzetta ufficiale 31 dicembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 1141), del 24 xbre, con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie per l'esercizio 1883, e non oltre il mese di marzo 1884.

3. **R. D.** (num. DCCLXXII), 9 9bre, che approva il regolamento annesso al presente decreto, per l'esecuzione del Codice di Commercio.

4. **R. D.** (n. 1164), del 16 9bre, con cui si concede dei resti arretrati *Esportatore, Messaggero, Vedetta, Apostolo Barbarigo, Mercantile Costanzo, Staffetta e Rapido,* e delle competenze *Curioso e Scilla* più essere destinate un capitano di fregata ed un capitano di corvetta.

5. **R. D.** (num. DCCLXV), 15 9bre, che dichiara l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Santa Maria di Loreto in Caserta e ne affida il temporaneo governo ad un regio delegato, da designarsi dal prefetto della provincia, coll'incarico di rivendicare le più importanti ragioni del sodalizio.

6. **R. D.** (n. DCCLXIV), 14 9bre, che erige in Corpo morale l'Educatorio delle sordo-mute di Torino.

7. **R. D.** (num. DCCLXIII), 14 9bre, che costituisce in Ente morale l'Opera pia fondata dal defunto Onorato Ferrari in Valdieri (Cuneo).

8. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

9. **Prospetto riassuntivo** dei provvedimenti sugli atti in materia civile della Cancelleria giudiziaria del Regno durante i primi 9 mesi 1882.

La Gazzetta ufficiale 1° gennaio 1883:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 1142), del 24 xbre, con la quale autorizza il Ministero della guerra ad aprire nell'anno 1883 due concorsi speciali, onde coprire le vacanze avvenute e che potranno verificarsi nei sottotenenti dell'arma d'artiglieria.

3. **Legge** (n. 1143), del 24 xbre, con la quale approva l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane.

4. **Legge** (num. 1144), 27 xbre, con la quale proroga a tutto l'anno 1884 il termine assegnato al Collegio arbitramentale Siciliano, per conchiudere a termine la decisione degli affari di sua cognizione.

5. **R. D.** (n. 1137), 10 dicembre, con cui l'art. 4 del riordinamento della Regia Accademia navale è sopperesso ed è sostituito da altro nuovo articolo.

6. **R. D.** (num. DCCLXX), 14 9bre, che discioglie la Congregazione di carità di Tremenieri ed affida ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia, nell'incarico di provvedere al riordinamento delle Opere pie.

7. **R. D.** (num. 1107), 16 9bre, con cui il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine alla batteria alta del Pezzino, a Spezia, vengono determinati, entro i limiti stabiliti dal piano annesso al presente decreto.

8. **R. D.** (num. 1138), 16 9bre, con cui il numero, la denominazione e lo stipendio dei professori e maestri civili della R. Scuola di allievi marchigiani vengono stabiliti come risultano dal quadro organico annesso al presente decreto.

9. **R. D.** (n. DCCLXIX), 14 9bre, che erige in Corpo morale il Pio Istituto Sangiuseppini per soccorso ai poveri della parrocchia del comune di San Rufino.

11. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 28:

1. **Regolamento** per l'esecuzione del Codice di commercio, approvato col decreto 27 dicembre 1882.

2. **Prospetto** dei prodotti lordi delle ferrovie durante il mese di settembre 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 7 [illegible] 1883, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo tenuta Italino contro Lorrino, per [illegible] del primo incanto):
Vigna e ripa in territorio di Cumiana.
Appalto pel 12 gennaio 1883, ore [illegible] pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria dell'arsenale di costruzione in Torino:
Provvista di chilogr. 43,735 di ferro in verghe diverse, per l'importo di L. 21,862 50.
Deposito provvisorio L. 2200.
Id. Provvista di chilogr. 14,562 di ferro in lamiere grosse, per l'importo di L. 10,121 40.
In un sol lotto.
Cauzione L. 1100.
Costituzione di società. — Con scrittura 20 novembre 1882 venne costituita Società in accomandita semplice in Torino tra i signori comm. Gratioli Francesco, cav. Greco C. Luigi e cav. Calmi Luigi, sotto la ragione sociale Gratioli e soci, per esercitare l'industria della macinazione di cereali ed il commercio dei prodotti relativi, per anni dodici, a partire dal 1° gennaio 1883.
Risoluzione di Società. — Con privata scrittura 12 dicembre 1882 venne sciolta in Torino la Società costituita tra i signori Tommasi Alessandro e Chiavotti Domenico.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 5 gennaio 1883, ore 10 ant., nella sala municipale di Salmour (per descrizione del primo incanto):
Stabili di proprietà del comune di Salmour, consistenti in boschi, roccie, giuncaia, alimenti, gerbidi e campo, situati nei territori di Salmour e Fossano.
In 22 lotti.
Il prezzo massimo è di L. [illegible] ed il ribasso di L. 20.
Fallimento *dichiarato* di *Forneris Celestino,* confettiere e liquorista in Mondovì-Breo.
Adunanza dei creditori il dì 8 gennaio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Mondovì, per la nomina dei sindaci definitivi.
Eredità. — Allemandi Caterina vedova Abbà, quale madre e legale amministratrice de' suoi figli minori, ha dichiarato alla Pretura di Dronero di accettare, nell'interesse dei medesimi e col beneficio d'inventario, l'eredità del comune loro genitore, morto in Dronero il 19 novembre 1881 senza testamento.

Mercati e Commercio

Nuova York, 30 xbre. — Cambio su Londra, dollari a 4 79 3/4.
Parigi 5 21 7/8.
Farina, da dol. 4 05 a 4 20 per 53 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, dol. 1 10 3/4 id.
id. xbre, » 1 09 3/4 id.
id. gennaio, » 1 11 1/4 id.
id. febbraio, » 1 13 7/8 id.
id. Primavera N. 2 disp. » nomin. id.
Granoturco, 60 cts al bushel di 25 litri

Noli cereali per Liverpool, scalli 7-9 per navi coperte (250 lire), per Londra 7 1/2.
NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oderno solido piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto,* n. 8, *allibratoio e levante.*
— Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 3 gennaio.
Litri venduti N. 501.

Media dei prezzi dell'esercizio e dei cespiti

Carne: Bue, al kil. L. 1 25, vitello, id. 1 25, castrato, id. 1 20, Orina, 1 10 — Salame, id. 2 80 — Lardo, id. 2 20 — Olio: prima qualità id. 1 75 — seconda qualità, id. 1 50 — Burro di Milano, id. 3 30 — Uova, la dozzina, 0 80 — Riso, 1ª q., al kil. 0 47, 2ª q., id. 0 50 — Pasta: Napoli, prima qualità, id. 0 70, seconda qualità, id. 0 65, Genova, id. 0 62 — Vino da pasto: 1ª qual., 1/4 est., 54 75; 2ª q., id. 20, in bacchi, cad. 1 80 — Caffè: Costarica, al kil. 1 30, Venezuela, id. 2 40, Grani, id. 3; Berna, id. 1 90 — Patate, mg. 0 75 — Castagne, id. 2 50 — Conserve d'ogni qualità cav., scatola 0 81 — Pesce fresco: Sardelle, al kil. 1 50 — Limoni, al cento 2 — Pollame: Tacchini, cad. 5; Galline, id. 2; Capponi, id. 2 00; Pollitti, id. 1 30.

CUNEO, 2 gennaio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogrammo: Casalingo cent. 24 — Grissini 42 — Pane 28 — Brunzo 23.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 55 — id. 2ª q. 43 — id. 3ª q. 35 — id. a guisa di quelli di Genova 70.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 18 00 — Barbariato 13 05 — Segala 13 75 — Meliga 12 25 — Frumentone 10 20 — Miglio 10 65 — Ilisa 30 35 — Fagiuoli bianchi 23 80 — id. comuni 20 00 — Fave 16 25 — Orzo 18 80 — Avena al mir. 1 88 — Patate 0 93 — Castagne fres. 1 75 — id. sec. 2 40.
Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 30 — Grossaria 60 00 — Rottame 1 22.

CASALE, 2 gennaio. — Grano L. 18 20 — Meliga 13 03 — Segala 13 64 — Avena 8 75 — Fagiuoli comuni 17 35 — id. dell'occhio 19 45 — Fave 14 32 — Ceci bianchi 24 76 — Riso nostrano 28 31 — Fieno 1ª q. 1 070 — id. 2ª q. 0 750 — Paglia 0 563 — Carne di vitello al ch. 1 35

CHIERI, 2 gennaio. — Frumento L. 17 60 — Segala 13 44 — Meliga 12 84 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Boni 1ª q. da 7 00 a 8 00 — id. 2ª q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 8 25 — id. 2ª q. da 6 25 a 6 75.

CAVALLERMAGGIORE, 2 gennaio. — Frumento 1ª q. L. 18 02 — Segala 14 10 — Riso 30 15 — Meliga 14 05 — Fagiuoli 23 15 — Patate 0 00 — Lana fina 3 00 id. mezza 2 10 — Fieno 10 00 — Paglia 3 80 — Vitelli da latte 1ª q. 8 30 — 2ª q. 7 75 — 3ª q. 6 50 Ora 1 05 — Canape 8 75.

CHIVASSO, 3 gennaio.

Frum. 1ª q.	ett. L.	18 — a	19 52
Segala	» »	12 14 a	13 01
Avena	» »	7 16 a	8 03
Riso nostrano	» »	24 97 a	26 46
Meliga 1ª q.	» »	12 47 a	14 74
Miglio	» »	13 01 a	— —
Fagiuoli bian.	» »	30 — a	— —
Fagiuoli d'occ.	» »	21 99 a	— —
Lingua tortagnin.	» »	3 — a	3 —
Id. dalce	» »	2 — a	2 —
Fieno	» »	0 — a	11 —
Paglia	» »	5 — a	5 —
Bacchi mas. mir.	» »	7 — a	7 50
Boni da tiro cap.	» »	360 — a	450 —
Vacche sec.	» »	3 — a	4 —
Id. da pasc. capo	» »	195 — a	250 —
Id. erbaronole	» »	100 — a	100 —
Vitelli sen. mir.	» »	10 — a	11 —
Maggie	» »	6 — a	7 —
Maiali	capo »	38 — a	60 —
Tori	» »	5 — a	5 50

Farina D. L. 33 00; Id. C. 36 00; Paste scinolo 69; Id. 54 00 al quint.

CARMAGNOLA, 3 gennaio.

2000 ett.	Frumento	L.	18 20
230 »	Segala	»	13 03
40 »	Avena	»	9 72
260 »	Meliga	»	12 50
200 »	Riso	»	29 21
700 mic.	Patate	»	1 —
— »	Castagne fresche	»	— —
3000 »	Castagne secche	»	2 60
20	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 50
60	Id. 2ª qualità	»	6 20
35	Vitelli 1ª qualità	»	8 30
180	Id. 2ª qualità	»	7 10
200	Giovenche	»	5 50
—	Maiali	»	— —
50	Maiali da latte per capo	»	13 50
1000 mic.	Canapa greggia	»	5 10
180	n Id. lavorata	»	15 10
700	» Cordame	»	3 70
500	» Olio fino d'oliva	»